

9 aprile 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



la Repubblica

Fondatore
EUGENIO SCALFARIDirettore
MARIO ORFEO

R. Spettacoli

Venezia, a Herzog
il Leone alla carrieradi ALBERTO CRESPI
a pagina 37

R. Sport

L'Inter batte il Bayern
e vede la semifinaledi FRANCO VANNI
alle pagine 38 e 39Mercoledì
9 aprile 2025

Anno 50 - N° 84

Oggi con

Moda

In Italia € 1,90

Trump: superdazi alla Cina

Tariffe del 104% contro Pechino, giù Wall Street dopo l'annuncio. La Ue: trattiamo ma il bazooka è sul tavolo
Il piano di Meloni: 25 miliardi per aiutare le imprese. Il 17 aprile l'incontro alla Casa Bianca con il presidente Usa

Il presidente americano Donald Trump gela Pechino e impone dazi al 104% sulle importazioni dalla Cina. L'Unione europea: «Il bazooka è ancora sul tavolo ma speriamo di non doverlo usare, agli Usa diciamo che vogliamo parlare». La premier Giorgia Meloni il 17 aprile a Washington.

servizi da pagina 2 a pagina 10

La prova
di forza
tra potenze

di MAURIZIO MOLINARI

A una settimana dall'inizio dell'offensiva globale dei dazi da parte di Trump è evidente che il maggior fronte è con la Cina e si articola su tre terreni di scontro: il duello sulle tariffe, l'impatto sugli altri Paesi e la sfida per un nuovo equilibrio.

a pagina 13

La premier
punta a ottenere
uno sconto

di TOMMASO CIRIACO

a pagina 9

Milano, viaggio
nel Salone
tra dubbi e paure

di FRANCESCO MANACORDA

a pagina 10



LE IDEE

di MASSIMO RECALCATI

Nei social
la nuova radice
del populismo

Secondo Pasolini l'ingresso della televisione nelle case degli italiani era stato una delle cause non secondarie della grande mutazione antropologica che aveva trasformato il popolo da un insieme politico di cittadini a un insieme commerciale di consumatori. Non solo la società dei consumi trovava nella televisione il suo strumento elettivo di promozione, ma lo spettatore era costretto ad assumere nei suoi confronti una posizione necessariamente passiva. Il messaggio era a senso unico e non dava luogo a nessuna possibilità di interazione. Di qui l'accusa pasoliniana relativa all'esistenza di un nuovo fascismo che imponeva i suoi comandi senza bisogno di usufruire di un potere autoritario e repressivo, ma per la via edonistica di una seduzione permissivista. Lo spettatore rappresentava la forma più pura del consumatore costretto a ingoiare passivamente valanghe di messaggi e di offerte che avevano come denominatore comune lo spegnimento della sua capacità di iniziativa critica. La televisione diveniva così lo strumento di propaganda di un neo-totalitarismo che aveva trasferito il potere dal sovrano agli oggetti di consumo. Un potere che plasmava corpi e cervelli dei suoi fruitori uniformandoli conformisticamente ai modelli valoriali imposti dal nuovo regime.

continua a pagina 13

IL MISTERO

di ALESSANDRA ZINITI

Colombia, biologo italiano
ucciso e fatto a pezzi

Venerdì Alessandro Coatti ha chiesto un taxi in hotel per andare al mercato pubblico in cerca di un bus che lo portasse al parco Tayrona, sabato voleva andare in discoteca, lo hanno ritrovato domenica fatto a pezzi in una valigia a Santa Marta, in Colombia.

alle pagine 16 e 17 con un'intervista di GIUSEPPE BERTI

Le 75 coltellate
a Giulia Cecchettin
"Inesperienza"

di ROSARIO DI RAIMONDO

a pagina 21

Stupro, chiesta
l'archiviazione
per La Russa junior

di ILARIA CARRA

a pagina 23

ENERGIA FISICA E MENTALE.

SUSTENIUM PLUS 50+

FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+
DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

M. M. M.

CORRIERE DELLA SERA

KCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02/6821
Roma, Via Campana 29 C - Tel. 06/688291

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02/6870730
mail: servizioclienti@corriere.it

MADE IN EUROPE

Il viaggio dei reali britannici
Mattarella, poi il Colosseo:
la Roma di Carlo e Camilladi **Enrica Roddolo**
a pagina 17**L'indagine per stupro**
Chiesta l'archiviazione
per il figlio di La Russadi **Giuseppe Guastella**
a pagina 21

VALLEVERDE

Pechino non si piega. La Casa Bianca: tariffe al 104%. Le Borse europee recuperano, ma Wall Street cade ancora

Dazi, alta tensione Usa-Cina

Le mosse dell'Ue: «Trattiamo, ma il bazooka è pronto». Meloni da Trump il 17 aprile

**POLITICHE
SPECULARI**di **Daniilo Taino**

Dunque, nei giorni scorsi si è saputo che, ai diplomatici e ai funzionari governativi americani che lavorano in Cina, Washington ha vietato di avere relazioni amorose e sessuali con donne e uomini cinesi.

Decoupling intimo: il disaccoppiamento di cui si parla da tempo non riguarda più solo semiconduttori e dazi, ora azzerata la cene romantiche, arriva in camera da letto. Un divieto tanto doloroso non era più in vigore dai tempi della Guerra Fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica: divieto che i servizi segreti di Mosca erano felici di mettere alla prova. Lo stesso faranno, presumibilmente, quelli di Pechino. La differenza sta però nel fatto che il disaccoppiamento del passato era netto, tra due sistemi che non si parlavano e non commerciavano, mentre cinesi e americani fanno affari e si frequentano da decenni.

Questo per dire che la misura presa da Washington — dall'Amministrazione Biden nei suoi ultimi giorni, forse concordata con Trump — più ancora che leggermente ingenua sembra tratto da un vecchio manuale del controspionaggio. Giustificata, c'è da supporre.

continua a pagina 28

Il caos globale scatenato dai dazi imposti da Trump sta bruscamente alterando le relazioni internazionali. E se l'Europa si dice pronta a trattare ma con il «bazooka pronto», tra Usa e Cina è già scontro totale. Combatteremo fino alla fine», replica Pechino. Ma la Casa Bianca arriva a imporre tariffe del 104%. Meloni da Trump il 17 aprile.

da pagina 2 a pagina 11

LO SCENARIO**Apple, gli effetti:
2.300 dollari
per un iPhone**di **Saverio Alleggio**
e **Paolo Ottolina** a pagina 11**GIANNELLI**

MUSK: «NAVARRO STUPIDO»

**Donald e i suoi,
le prime crepe
tra liti e insulti**di **Viviana Mazza**

Prima «visibile» crepe nell'amministrazione Trump. I dazi stanno creando dissenso non solo nel partito repubblicano o a Wall Street, ma anche tra i consiglieri del presidente. E volano anche i primi insulti. Ieri Elon Musk ha apostrofato il consigliere al commercio del presidente, Navarro. «È uno stupido», ha detto al sostenitore dei dazi.

a pagina 3

Champions Il Bayern superato 2-1 L'Arsenal umilia il Real di Ancelotti

Davide Frattesi realizza il gol della vittoria contro il Bayern, a Monaco, e viene sommerso dall'abbraccio dei compagni (Marco Canoniero)

**I gol di Lautaro e Frattesi
Impresa dell'Inter a Monaco**di **Bocci, Calcagno e Tomaselli**

Super Inter e valzer di emozioni a Monaco di Baviera. Lotta con coraggio, soffre, resiste. E alla fine batte il Bayern con un gol di Frattesi che viene sepolto dall'abbraccio dei compagni. Prima c'era stato il vantaggio di Lautaro pareggiato da Muller. Ora l'Inter può davvero sognare.

alle pagine 42 e 43

Il caso Il corpo chiuso in una valigia

Alessandro Coatti, 38 anni, originario di Portomaggiore

**Giallo in Colombia:
biologo italiano
ucciso e fatto a pezzi**di **Fabrizio Caccia**

Mistero sulla morte del biologo molecolare e ricercatore italiano Alessandro Coatti, 38 anni, ucciso in Colombia, a Santa Marta, sulla costa caraibica. Il corpo è stato fatto a pezzi e chiuso in una valigia poi gettata da un ponte non lontano dallo stadio, nel quartiere di Villa Betel.

a pagina 23

I giudici L'omicidio Cecchetti**Le motivazioni choc
«Le 75 coltellate?
Turetta inesperto»**di **Andrea Pasqualetto**

«Le 75 coltellate di Turetta non sono segno di crudeltà ma di inesperienza». Si leggono anche queste parole, che hanno suscitato polemica, nelle 134 pagine a motivazione della condanna all'ergastolo di Filippo per il femminicidio «vile e spregevole» di Giulia Cecchetti.

a pagina 20

I SOCIAL E I NOSTRI RAGAZZI**Il business sulla fragilità**di **Riccardo Luna**

Instagram non ha creato il malessere dei giovani: l'anoressia, il mito del testosterone e il culto dei soldi facili erano parte della cultura di molti adolescenti ben prima che i social network arrivassero nelle nostre vite. E lo stesso discorso vale per la violenza e i femminicidi.

continua a pagina 28

IL CAFFÈdi **Massimo Gramellini**

So bene che, per la logica binaria imperante («O sempre di qua o sempre di là»), chiunque contesti gli impulsi reazionari di Elon Musk dovrebbe condannare in blocco ogni altro aspetto. Invece lasciatemi dire che, mentre sui nazisti dell'Illinois la pensiamo agli antipodi, sul metalupo Elon e io andiamo d'amore e d'accordo. Il metalupo è un animale preistorico presente nella serie *Il trono di Spade* e appena ricreato (qualunque cosa significhi «ricreato») in laboratorio. Non da un'azienda che fa capo a Musk — lo preciso prima che qualcuno cominci a boicottarla — ma suscitando il suo infantile entusiasmo, al punto che l'ormai ex consigliere di Trump (ieri ha dato meritatamente del cretino a un collaboratore del presidente che esaltava i dazi) ha rilanciato: «E ora un cuc-

Il metalupo di Musk

ciolo lanoso di mammut!». Jurassic Park è lì a ricordarci che il desiderio umano di piegare le leggi del creato, ricreando il passato o precorrendo il futuro, può produrre guasti inenarrabili. Ma in un mondo pieno di gabbie mentali, prima ancora che economiche e sociali, dove ogni volta che qualcuno ha un pensiero originale si sente immediatamente rispondere «non si può fare» oppure (ed è la stessa cosa) «lo abbiamo sempre fatto», questo Musk a metà tra l'Ulisse di Dante e il Superuomo di Nietzsche è una presenza destabilizzante ma necessaria, proprio perché imprevedibile. L'esatto opposto dei suoi amati algoritmi, dato che nessun algoritmo di buonsenso potrà mai desiderare un cucciolo lanoso di mammut.

© WWW.COLLEZIONI.IT

Scopri
tutte le collezioni**ITLAS**
IL LEGNO. LA TUA CASA.

GLI SPETTACOLI

Lo sfogo di Julian Lennon
"Odiavo il mio cognome"

GUIDA CORTASSA



La vita di Julian Lennon è fatta di contraddizioni. Con un padre «più famoso di Gesù» - così John Lennon definì i Beatles - che lo ha abbandonato da bambino, lasciandogli un cognome ingombrante. - PAGINA 27

LA SCIENZA

Clonati i lupi cattivi
ecco Romolo e Remo

CATERINA SOFFICI



Una società di biotech di Dallas ha riportato in vita il lupo cattivo dell'era glaciale. «Attivate l'audio. State ascoltando il primo ululato di un lupo cattivo di oltre 10mila anni. Ecco Romolo e Remo». - PAGINA 18



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 9 APRILE 2025



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 159 II N. 98 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCR. TO II www.lastampa.it

GNN

URSULA: DIALOGO CON XI, CON L'INDIA E CON I PAESI ARABI. TRUMP: TARIFFE SU PECHINO AL 104%. WALL STREET IN ROSSO

"Dazi, 25 miliardi per le imprese"

Meloni: "L'Ue muore di iper-regolamentazione". Von der Leyen chiama Draghi e apre alla Cina

IL COMMENTO

Non c'è solo l'America
si dialoga con tutti

STEFANO STEFANINI

A Bruxelles la frustrazione è palpabile. «Non abbiamo alcuna idea di cosa vogliono gli americani. Decide uno solo - e con noi non parla». Sui dazi di Donald Trump l'Ue vuole negoziare. Ieri, Ursula von der Leyen ha rinnovato ieri la proposta di dazi zero su prodotti industriali e automobilistici. - PAGINE 6 E 7



BARBERA, BRESOLIN, Malfetano, Riccio, Simoni, Siri

I dazi di Trump costeranno all'Italia almeno 25 miliardi di euro in sussidi pubblici. Tutti, per quanto già in casa, «virtuali» perché provenienti da revisioni e rimodulazioni ancora da compiere. Ma tutti, proprio per questo, senza fare ulteriore debito. E questa, intanto, la cifra messa sul tavolo da Giorgia Meloni ieri, durante il triplice confronto tenuto a Palazzo Chigi. - CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2-4

Vino, farmaci, moda
cosa chiedono le imprese

Paolo Baroni

L'INTERVISTA

Urso: guerra agli Usa
roba da ex comunisti

LUCA MONTICELLI

Il nostro governo deve «indicare all'Europa la strada maestra del dialogo con gli Stati Uniti per scongiurare l'escalation e quindi la guerra commerciale e, nel contempo, difendere il mercato interno dall'ondata di sovrapproduzione cinese, adottando misure di salvaguardia per evitare che si riversi sul nostro continente». Così il ministro del made in Italy Alfonso Urso. - PAGINA 8

IL RACCONTO

Conte, Schlein, le piazze
e la trincea dei pacifisti

ALESSANDRO DE ANGELIS

Proprio in quanto difficilmente componibili, le piazze per la «pace» hanno già amplificato le divaricazioni politiche. Perché era chiaro che la mozione presentata da Giuseppe Conte (slitta alla prossima settimana, ma è già un caso) è, al pari dell'adunata contro l'Europa prima ancora che contro Donald Trump (e Vladimir Putin), un atto ostile verso il Pd. - PAGINA 12

LA SENTENZA

Omicidio Cecchetti
Se le 75 coltellate di Turetta non sono crudeltà

ELENA LOEWENTHAL



«Eccessiva durezza d'animo (nel punire, nel vendicarsi), insensibilità (di fronte al dolore degli altri); spietatezza, ferocia, efficienza disumana». Forse, prima di emettere la sentenza di per Filippo Turetta, che ha ammazzato Giulia con 75 coltellate, non sarebbe stato male dare un'occhiata alla voce «crudeltà» nel Grande Dizionario Italiano. - PAGINA 23

L'INTERVISTA

Starck: così il conflitto
ha cambiato la mia arte

MICHELE WEISS

Presente al Salone del Mobile di Milano con molte novità, l'archistar Philippe Starck ha preso in contropiede la platea del Fuorisalone con War Flags, installazione politica e pacifista nel cuore dell'Orto Botanico di Brera: «Deve risvegliare la coscienza della gente dal pericolo della guerra sempre più imminente». - PAGINA 13



MEDIO ORIENTE

Donald, Bibi, l'Iran
e l'intesa impossibile

ALESSIA MELCANGI

Tra contrattazioni sui dazi, nuove proposte di accordo per il rilascio degli ostaggi e improbabili progetti di ricostruzione per Gaza, ecco riemergere nuovamente, dai recenti colloqui tenutisi alla Casa Bianca, lo spettro della Repubblica islamica dell'Iran. - PAGINA 23

LINUS FA LA CLASSIFICA DEI TEMPI MODERNI: DA SANREMO AL CASO RICCIONE, DAI PODCAST ALLA CASA BIANCA



IL SALONE DI TORINO

Piperno: "Cinque buoni motivi
per scrivere tutte le mattine"



FRANCESCO RIGATELLI

Ci sono «cinque motivi per scrivere ogni mattina e non alla notte come i veri grandi: ambizione (o vanità), odio, responsabilità, piacere, la categoria con cui mi identifico di più, e conoscenza». - PAGINA 24

IL CASO SAMSON

Una mamma non può
stare col figlio killer

ANNA OLIVIERO FERRARIS

Una domanda che molti si pongono è se c'è una giustificazione al fatto che una madre aiuti suo figlio ventitreenne a disfarsi delle prove dell'omicidio avvenuto nella propria casa e lo aiuti ad occultare il cadavere. L'amore materno non è una giustificazione. FAMÀ - PAGINA 17



IL GIALLO

Orrore in Colombia
italiano decapitato

FILIPPO FIORINI



BUONGIORNO

È risaputo che la globalizzazione non ha impoverito il mondo ma, al contrario, lo ha sottratto alla fame: i dati della World Trade Organization indicano nel quaranta per cento gli abitanti dei paesi a basso e medio reddito che nel 1995 erano sotto la soglia di povertà; trent'anni dopo, la percentuale è scesa all'undici. Sempre nel 1995, i Brics (Brasile, Russia, Cina, India, Sudafrica) producevano il quindici per cento del Pil mondiale; oggi, il quaranta per cento. Ora vogliono contare di più politicamente e, come si vede, ci riescono e ci stringono all'angolo. Non è dunque sorprendente che il primo vero atto di rivolta cieco e tellurico contro la globalizzazione sia arrivato dagli Stati Uniti che, oltre a essere la più grande economia del pianeta, della globalizzazione sono da sempre il rombante motore. E

No global

MATTIA FELTRI

infatti dove la globalizzazione è stata sublimata e imposta che se ne sentono gli effetti negativi. E non da oggi: fa impressione andare a rivedere le rivendicazioni dei ragazzi allora chiamati no global contro la demolizione del lavoro, le abnormi disuguaglianze, le nuove povertà e, in modo forse un po' confuso, anche contro la perdita delle identità. Quel movimento, nato dispersivo e burrascoso a Seattle nel 1999, culminò a Genova due anni più tardi, fra le violenze di piazza e la reazione da macelleria alla Diaz, e si estinse il settembre successivo con l'attacco alle Torri Gemelle che ribaltò il mondo. Ma tutte le questioni sono ancora irrisolte e diventate ora né più né meno i temi vibranti della destra, in Europa e in America. E, di nuovo, nessuno che sia capace di guardare un po' più in là.

ACQUISTIAMO
ANTIQUARIATO
orientale ed europeo

www.barbieriantiquariato.it
Tel. 348 3582502



VALUTAZIONI
GRATUITE IN
TUTTA ITALIA
IMPORTANTI
COLLEZIONI O
SINGOLO
OGGETTO





Il Messaggero

NAZIONALE



€ 1,40* ANNO 147 - N° 101
Sped. in A.P. 03/03/2025 con L.46/2024 art.1 c.1 DC 58



Mercoledì 9 Aprile 2025 • S. Demetrio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su **ILMESSAGGERO.IT**

Il Salone di Torino 2025
Da Venditti a Ligabue: non solo libri
De Palo a pag. 22



Torneo di Montecarlo
Berrettini stellare
Fuori Zverev in 3 set
«Ho creduto in me»
Martucci nello Sport



Ritorno su Raiplay
Lundini registra
«Un'avventura tutta da ridere»
Ravarino a pag. 23



L'editoriale

LE BARRIERE DI DONALD E IL PONTE CON GLI USA

Ferdinando Adornato

L'arrivo alla Casa Bianca di un presidente "no-global" ha reso più difficile per tutti il dialogo con gli Stati Uniti. Eppure bisogna stare attenti a non applicare i dazi anche alla nostra memoria storica, dimenticando ciò che l'intera vicenda americana del dopoguerra insegna: mai confondere il giudizio su un singolo presidente con quello sul destino degli Stati Uniti. Più di uno, ad esempio, ha paventato l'ipotesi che, con Trump al potere, la democrazia americana e il suo Stato di diritto si stiano, per la prima volta, eclissando. Non si può certo obiettare che non si intravedano segnali di questo tipo. Ma il fatto è che non è la prima volta. Buona parte degli anni Cinquanta, passati alla storia sotto il nome di "maccartismo", furono certamente un periodo più apertamente brutale di regresso costituzionale. La "caccia alle streghe", cioè alle presunte o vere spie sovietiche, fu costellata da aperte violazioni dello Stato di diritto che portarono alla condanna a morte dei coniugi Rosenberg e ad una paranoica persecuzione che colpì persino Charlie Chaplin ed Albert Einstein. E che diede alla "segregazione razziale" che imperò per più di vent'anni, caratterizzando il Paese simbolo della libertà come una sorta di "prigione a cielo aperto" per la gente di colore? Altro che Trump. Eppure, ecco il punto, gli Stati Uniti trovarono allora (come sempre nella storia hanno trovato) la forza di cambiare strada confermandosi, ogni volta, come la più libera democrazia del mondo.

Continua a pag. 18

Trump, super dazi alla Cina Meloni: aiuti per le imprese

► Da oggi tariffe del 104%. Pechino: lotta fino alla fine. La Ue: bazooka sul tavolo
Piano Italiano da 25 miliardi con fondi europei. La premier il 17 alla Casa Bianca

I reali inglesi da Mattarella e al Colosseo. Oggi il discorso alla Camera

Carlo e Camilla l'abbraccio di Roma



Il retroscena
Il linguaggio segreto dei gioielli della regina
Vittorio Sabadin

Ai reali britannici è vietato dire in pubblico quello che pensano.

A pag. 9

Re Carlo e la regina Camilla in posa davanti al Colosseo, una delle tappe della loro visita a Roma (foto AFP). Larcin alle pag. 8 e 9

ROMA Dazi, escalation tra Usa e Cina. Trump: «Tariffe al 104%». Gli Stati Uniti impongono dazi aggiuntivi del 50% a Pechino a partire da oggi. Donald: «Mi aspetto una chiamata da loro». I cinesi: «Lotteremo fino alla fine». Meloni rassicura le aziende: 25 miliardi dai fondi europei. La premier il 17 alla Casa Bianca. **Bechis, Bulleri, Ciardullo, Dimito, Guaita, Paura, Pira, Rosana, Sciarra e Ventura** alle pag. 2, 3, 4, 5 e 7

Le idee

GIORGIA, ELLY E LA SINTESI POSSIBILE SULL'EUROPA

Mario Ajello

La moltiplicazione delle Europe. Ma tre Europe diverse rischiano di non farne una. La prima Europa che si vagheggia in Italia è l'Europa disarmata, neutralista, pacifista, quella convinta chissà perché che Putin si fermerà, che è giusta la pace ingiusta e in fondo che è della Nato la colpa del militarismo russo e i veri aggressori sono gli americani e la Nato. C'è questa Europa stile MES che Conte vagheggia nelle piazze e nella gara elettorale contro il Pd, prima ancora che contro il centrodestra.

Continua a pag. 18

Ragazze uccise

Mark, sospetti su due amici Il papà di Ilaria: l'ha buttata via

ROMA L'omicidio di Ilaria Sula, i sospetti su due amici di Mark: «L'hanno aiutato a liberarsi del corpo». Accertamenti su due coetanei. I genitori di Ilaria: «È stata buttata via come una cosa». **Gigli, Errante e Viola di Compalto** a pag. 12



Turetta e le 75 coltellate «Inesperto, non crudele»

ROMA L'omicidio di Giulia Cecchetti, le 75 coltellate di Turetta, i giudici: «Non sono un atto di crudeltà, era inesperto». Le motivazioni della Corte d'Assise: «Voleva uccidere Giulia, ma non emerge la volontà di infliggere sofferenza». **Allegri e Amadori** a pag. 13



Tribunale dei ministri



Accuse archiviate per Sangiuliano
«Mesi di tormento»

Valeria Di Corrado

Archiviazione per Sangiuliano: no del Tribunale dei ministri all'inchiesta per peculato e rivelazione di segreto d'ufficio. L'ex ministro: mesi di tormento. A pag. 10

RADIOLOGIA INTERVENTISTICA



VILLA MAFALDA

Via Monte delle Gioie, 5 - Roma
Tel 06 86 09 41 - villamafalda.com

Il Segno di LUCA

PESCI ILLUMINATI DAI SENTIMENTI



La configurazione continua a essere particolarmente stimolante per te, ti coccola, ti fa intravedere strade nuove da seguire e apre davanti ai tuoi occhi un ventaglio multicolore di possibilità concrete. Sono giorni di grande trasformazione ma ancora non puoi avere la consapevolezza di tutto quello che si sta muovendo, sia intorno a te che dentro di te. Quello che è però chiaro è che l'amore illumina il tuo percorso pur se tortuoso. **MANTRA DEL GIORNO** Il cambiamento è l'unica costante.

L'oroscopo a pag. 18

* Tandem con altri quotidiani non disponibili separatamente; per la provincia a Mestre, Lucca, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovi Quotidiani di Puglia € 1,20, la domenica con Fotomontato € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, il Messaggero - Primo Piano; Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovi Quotidiani di Puglia - Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "L'amore a Roma" - € 0,80 (solo Roma).



Mercoledì 9 aprile
2025

ANNO LVIII n° 84
1,50 €
San Liborio
VENEZIA

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Il calo delle nascite nel Nord Europa SE LA PARITÀ NON BASTA PIÙ

MASSIMO CALVI

I Paesi nordici sono da tempo un modello in fatto di politiche per la natalità. Lunghi congedi parentali, servizi di assistenza all'infanzia diffusi e accessibili, genitori agevolati nel conciliare i tempi della vita con quelli del lavoro. Misure importanti calate in un contesto caratterizzato da una sostanziale uguaglianza di genere, cioè parità di ruoli tra maschi e femmine, sia sul lavoro e nella vita pubblica che nelle faccende domestiche. Forse non un mondo perfetto, ma un esempio, soprattutto per i Paesi del Sud Europa, dove il calo della fecondità degli ultimi decenni è stato attribuito anche alla fatica nell'adeguare alle esigenze della modernità tanto le politiche familiari quanto il modello sociale. Non si deve essere ideologici: la rigida divisione di ruoli tra maschi e femmine, tipica dei Paesi dove la cultura patriarcale ha avuto un radicamento più forte e duraturo, a un certo punto, con l'avanzare dello sviluppo, che tra le altre cose ha portato una maggiore partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, ha incominciato a rappresentare un freno nella realizzazione dei progetti familiari. Di fronte a questa critica, il ventaglio delle soluzioni possibili ha sempre suggerito una strada possibile: seguire l'esempio dei Paesi nordici. Oggi c'è un problema: anche lassù, in fatto di nascite, le cose non vanno più tanto bene, e se il "modello" non è entrato del tutto in crisi, alcune questioni sono oggetto di valutazione. Tra queste, c'è anche la parità di genere. Non perché l'uguaglianza dei ruoli abbia meno valore, anzi, ma perché i cambiamenti culturali in atto ne stanno depotenziando il contributo in relazione ai progetti generazionali.

continua a pagina 12

Editoriale

Orecchie e cuore per i più giovani L'ASCOLTO CHE FA BRECCIA

LUIGINO MOIA

A Roma duecento studenti in rappresentanza dei 5m compagni di scuola che hanno risposto ai questionari, tre ministri, i presidenti delle commissioni Affari sociali di Camera e Senato, la garante per l'infanzia. E in giro per l'Italia decine di manifestazioni, convegni, appuntamenti. Le associazioni che si occupano di minori tutte schierate con iniziative, sondaggi e nuove statistiche. E poi dibattiti, indagini e tanto altro ancora. Perché l'evento di oggi, la prima Giornata nazionale dell'ascolto dei minori, è davvero importante, e le istituzioni hanno messo in campo tutto quanto necessario per celebrarla in modo degno. Lodevole soprattutto l'esistenza della viceministra del Lavoro e della Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci che, dopo averla già proposta lo scorso anno, è finalmente riuscita quest'anno a concentrare gli sforzi del governo su un momento che - come annunciato - vuole rappresentare un punto di svolta nel rapporto tra ragazzi e mondo degli adulti. Tutti quelli che, come noi, hanno a cuore il futuro dei ragazzi, non possono che rallegrarsi per una Giornata che mette a fuoco e tenta di offrire qualche risposta a un'emergenza globale come quella dell'ascolto dei minori. E se siamo di fronte a un'emergenza, la soddisfazione nel vederla riconosciuta e sottolineata con un grande evento ufficiale come quello di oggi, è giocoforza velata di amarezza. Perché emergenza globale e perché amarezza? Perché le disattenzioni - chiamiamole così - verso i minori sono il frutto di una deriva culturale, di un vuoto di senso, di un impoverimento valoriale che tocca ciò che abbiamo di più prezioso: la trasmissione generazionale.

continua a pagina 12

IL FATTO La Ue: pronto il bazooka. Scontro con la Cina, gli Usa alzano l'imposta al 104%, Rimbalsino nelle Borse

Tassa sullo sviluppo

Così i dazi rischiano di bloccare l'export e il futuro dei Paesi emergenti in Asia e Africa
Meloni da Trump il 17: obiettivo azzerare le tariffe, 25 miliardi per sostenere le imprese



Molte economie deboli negli ultimi decenni sono riuscite a crescere inserendosi nel commercio globale grazie ai bassi costi della manodopera. Un modello pieno di problemi che ha però consentito di portare redditi a popolazioni molto povere. Ma se gli scambi internazionali possono salvare tutto, a Palazzo Chigi la premier ha incontrato in tre round le realtà produttive (industria, Pmi, agricoltura), assicurando protezione con 14 miliardi dal Prr e altri 11 dal fondo di coesione, ma anche 7 dal fondo sociale per il clima.

Principiano alle pagine 2-3

GRUPPO FERRARI

Lunelli: così gli Usa si fanno del male
Non durerà

Zaghi
a pagina 3

REPORTAGE Il ritorno dalla Russia all'Ucraina

Quei bimbi restituiti ma senza più sorriso

NELLO SCAVO
Inviato a Odesa

Ivan aveva smesso di parlare. A 4 anni e con un fucile puntato sulla mamma, lo spavento lo ha reso muto. Figlio di un militare ucraino, stava per essere separato dalla madre. Come Andrii, 7 anni, e sua sorella Mia, 12, spediti in un orfanotrofio russo erano già destinati all'adozione. Da alcuni giorni sono liberi e con un numero inaspettato di altri: 1.269. Dopo l'emissione del mandato di cattura della Corte penale internazionale per Putin alcune serrature sono state aperte.

Ghirardelli a pagina 5

CARICERI Il dramma sovraffollamento: in 5 anni cresciuti del 20% i carcerati

Meno posti, più detenuti Il 9% delle celle è inagibile

I posti aumentano, ma sono solo quelli teorici. Perché la capienza reale, immediatamente disponibile, delle carceri italiane dal 2020 a oggi si è addirittura ridotta: 382 posti in meno, a fronte di quasi 10 mila detenuti in più, saliti a quota 62.137 al 17 marzo scorso. Le cifre, elaborate dal Garante nazionale dei detenuti, portano all'affollamento del 132,8% della disponibilità complessiva. Un malessere strutturale che finisce per spingere a gesti estremi e a vanificare i costi volti all'integrazione e al reinserimento in società.

Biolini, Bonzanni e Paolucci a pagina 7

L'ECONOMIA
CIVILE

Jennifer Nedelsky, gli altri e l'arte del prendersi cura

Iacovone nell'allegato

I REALI OGGI DALLA PREMIER

Roma incanta re Carlo
«Prego per il Papa»

Picariello a pagina 8

IL COOPERANTE ARRESTATO

Meloni chiama la mamma di Trentini: stiamo agendo

Servizio a pagina 8

Frivolezza

Camilla, personaggio minore dell'Eneide, è una giovane amazzone allevata da Diana e poi riconsegnata al padre, il re Turno, che lui anche la educa per renderla una guerriera. Scritta di questa figura perché soprattutto ero colpita dalla sua fine. Avviene durante una battaglia, e avviene perché Camilla nel mentre combatte intravede nel buio un bagliore, la luce cangiante di un abito. A tenderle la trappola è un guerriero avversario, che ha indossato un vestito bellissimo perché vuole (e riesce) a distrarla tentandola sul terreno che lei sino ad allora sempre si è vietata, quello che

più ha fuggito: il terreno della frivolezza. «Di qualcosa ti accorgi però. È un bagliore cangiante, un brillante plumeau, uno stivellare di bronzo e oro, rosso rubino, blu turchese, e oro, oro a profusione: oro di cordami e di elmo, di gambali e di scudo. Tanto splendore, lo hai mai visto tu? No, se è vero che a un tratto lasci la presa sicura delle briglie, e cauta ti fai strada tra i cavalli, la polvere, la terra aggrumata di sangue. Per inseguire quel fascio di luce, quella armatura. Il primo vestito cui nella tua vita fai caso, il primo che ami con un vuoi possederlo». Scrisse così, di Camilla che incontra la sua morte per causa di una leggerezza che per la prima volta si concede.

© FANTASMA EDITORIALE

Svolte
Lisa Ginzburg

Agorà

LETTERATURA

L'uso della grammatica come via maestra alle scelte di vita

Carnerò a pagina 17

TELEVISIONE

Aldo Cazzullo:
«La Bibbia è sempre fonte di speranza»

Calvini a pagina 19

SPORT

Campionato Ncaa
l'anima del basket dell'America profonda

Gullano a pagina 20



Schlein: la destra vuole favorire il privato «Ma sulla sanità li abbiamo fermati»

«Grazie al muro che abbiamo fatto come opposizioni insieme alle associazioni e ai sindacati abbiamo bloccato un altro tentativo di questa destra che governa di privatizzare ulteriormente la sanità. La sanità pubblica non va smantellata e continueremo a batterci in questa direzione». Così Elly Schlein, segretaria del Pd. «Stavano provando a scaricare le rette delle persone non autosufficienti sui Comuni e sulle famiglie e stavano provando ad allargare gli spazi per le assicurazioni private. Il muro che abbiamo fatto li ha fermati, ma ci riproveranno. Dovremo quindi continuare a difendere la sanità pubblica».



Depositata la delibera della sezione Autonomie anticipata da ItaliaOggi

Sanità, spesa consolidata

A livello regionale. Una Asl compensa l'altra

DI FRANCESCO CERISANO

I limiti di spesa per il personale delle Asl vanno interpretati in senso "complessivo" (cioè al livello del servizio sanitario regionale) in quanto a tale livello vengono conseguiti, e possono dunque essere misurati, gli obiettivi di miglioramento che poi si riverberano sul conto consolidato delle pubbliche amministrazioni.

Il risultato dell'aggregato regionale viene a determinarsi "sulla base dei comportamenti delle singole aziende e ne costituisce la sommatoria". Ed è quindi possibile che "la situazione di un'azienda sanitaria, che non sia riuscita a rispettare il tetto trovi compensazione nel consolidato regionale per via dei risultati positivi conseguiti da altre aziende della regione".

Il deposito della delibera n.9/2025 della sezione autonomie della Corte dei conti, anticipata ieri da ItaliaOggi, conferma l'orientamento dei giudici erariali a favore di una lettura meno restrittiva dell'articolo 11 del decreto legge n.35/2019 che vincola la spesa per il personale degli enti del Ssn regionale al valore della spesa sostenuta nel 2018).

nuta nel 2018).

La sezione autonomie ha chiarito che la finalità perseguita dalla norma è la responsabilizzazione delle regioni nella programmazione e nel governo della sanità sul proprio territorio. All'interno di questo binario, la regione deve governare "a livello aggregato, la spesa del personale di tutti gli enti del Servizio sanitario regionale, assegnando a ciascuno i rispettivi obiettivi programmatici, nel quadro più ampio della determinazione delle modalità organizzative idonee a garantire l'efficienza del servizio". E un'attenta lettura delle norme, ha concluso il collegio presieduto da **Guido Carlini**, "induce dunque a ritenere che il livello da prendere in considerazione sia quello regionale, ove vengono fissati gli indirizzi e gli obiettivi di servizio agli enti che compongono il servizio sanitario e viene valutato l'adempimento con effetti rilevanti sul piano dei finanziamenti".

Per questo non è possibile aderire a una lettura della

norma sui tetti alla spesa per il personale che proceda

in senso "atomistico" (e quindi per ciascun ente). Questa tesi era stata suffragata in passato dalla Corte conti Lombardia (delibera 10 ottobre 2023, n. 219) che, in sede di controllo sulle aziende sanitarie locali, aveva accertato la violazione dei tetti di spesa senza verificarne la violazione a livello regionale, invitando di conseguenza l'azienda scrutinata (e non la regione di appartenenza) ad adottare i provvedimenti idonei a rimuovere le criticità riscontrate.

In senso opposto si erano espresse la Sezione regionale di controllo per il Veneto (da ultimo con delibera del 29 dicembre 2022, n. 227), la sezione regionale di controllo per la Toscana (6 maggio 2022, n. 73) e la Sezione regionale di controllo per le Marche (7 novembre 2024, n. 144)

— © Riproduzione riservata —

ItaliaOggi

ENTI LOCALI E STATO

27

La sezione Autonomie vuole un contratto interpretativo. E dà ragione al Lazio e al MeF

Sanità, tetti di spesa regionali

Il controllo dei costi di personale va fatto a livello aggregato

DI FRANCESCO CERISANO
I giudici della Corte dei conti, sezione Autonomie, hanno deciso di interpretare in senso "complessivo" l'articolo 11 del decreto legge n. 35 del 2019, che vincola la spesa per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale al valore della spesa sostenuta nel 2018. La decisione, che ha fatto cadere le obiezioni della Corte dei conti, sezione Regionali, è stata pubblicata in data 27 dicembre 2024. La sezione Autonomie ha chiarito che la finalità perseguita dalla norma è la responsabilizzazione delle regioni nella programmazione e nel governo della sanità sul proprio territorio. All'interno di questo binario, la regione deve governare "a livello aggregato, la spesa del personale di tutti gli enti del Servizio sanitario regionale, assegnando a ciascuno i rispettivi obiettivi programmatici, nel quadro più ampio della determinazione delle modalità organizzative idonee a garantire l'efficienza del servizio". E un'attenta lettura delle norme, ha concluso il collegio presieduto da Guido Carlini, "induce dunque a ritenere che il livello da prendere in considerazione sia quello regionale, ove vengono fissati gli indirizzi e gli obiettivi di servizio agli enti che compongono il servizio sanitario e viene valutato l'adempimento con effetti rilevanti sul piano dei finanziamenti". Per questo non è possibile aderire a una lettura della

Ddl Foti, i giudici scrivono a Meloni. E' polemica

La sezione Autonomie ha scritto al presidente della Corte dei conti, Paolo Biondini, chiedendo che venga emanata una delibera che chiarisca la lettura dell'articolo 11 del decreto legge n. 35 del 2019. La delibera, che è stata pubblicata in data 27 dicembre 2024, ha fatto cadere le obiezioni della Corte dei conti, sezione Regionali, e ha dato ragione al Lazio e al MeF. La sezione Autonomie ha chiarito che la finalità perseguita dalla norma è la responsabilizzazione delle regioni nella programmazione e nel governo della sanità sul proprio territorio. All'interno di questo binario, la regione deve governare "a livello aggregato, la spesa del personale di tutti gli enti del Servizio sanitario regionale, assegnando a ciascuno i rispettivi obiettivi programmatici, nel quadro più ampio della determinazione delle modalità organizzative idonee a garantire l'efficienza del servizio". E un'attenta lettura delle norme, ha concluso il collegio presieduto da Guido Carlini, "induce dunque a ritenere che il livello da prendere in considerazione sia quello regionale, ove vengono fissati gli indirizzi e gli obiettivi di servizio agli enti che compongono il servizio sanitario e viene valutato l'adempimento con effetti rilevanti sul piano dei finanziamenti". Per questo non è possibile aderire a una lettura della

L'anticipazione



Bonus psicologo, arrivano i nuovi fondi

Arrivano i fondi per finanziare il bonus psicologo del 2024 e del 2025. E' infatti all'esame della conferenza Stato-regioni lo schema di decreto del ministero della salute, di concerto con quello dell'economia, che disciplina le modalità di riparto delle risorse tra le regioni e le province autonome e introduce alcuni correttivi per ottimizzarne l'impiego. Inoltre, il nuovo provvedimento rappresenta una sorta di «Testo unico» della misura di supporto poiché racchiude in un solo provvedimento tutte le disposizioni susseguitesi nel tempo, «nell'ottica della migliore efficienza dell'azione amministrativa e di garantire una maggiore accessibilità e fruizione delle risorse da parte dei cittadini».

A disposizione per il 2024 ci sono complessivamente 12 milioni di euro, che scendono a 9,5 milioni per il 2025. La distribuzione tra regioni e province auto-

nome avverrà in parte sulla base delle quote di accesso al fabbisogno sanitario nazionale standard e in parte in base a criteri reddituali, definiti attraverso le

attestazioni Isee. E' infatti a tale indicatore che la normativa fa riferimento per la concessione del contributo di sostegno alle spese per le sedute di psicoterapia sostenute da persone in stato di depressione, ansia, stress e fragilità psicologica. Il beneficio, si ricorda, è parametrato in base alle seguenti fasce Isee:

a) con un valore Isee inferiore a 15.000 euro, l'importo, fino a 50 euro per ogni seduta, è erogato a concorrenza dell'importo massimo stabilito in 1.500 euro per ogni beneficiario;

b) con un valore Isee compreso tra i 15.000 e i 30.000 euro, l'importo, fino a 50 euro per ogni seduta, è erogato fino a 1.000 euro;

c) con un valore Isee superiore a 30.000 e non superiore a 50.000 euro, l'importo, fino a 50 euro per ogni seduta, è erogato

per un importo massimo di 500 euro.

Le domande andranno presentate in via telematica all'Inps, nel termine che l'Istituto renderà noto, e saranno accolte secondo l'ordine cronologico di inoltro.

— © Riproduzione riservata —



Un patto di pace per l'Europa in difesa della vita e dei più fragili

LUISA SANTOLINI

Da mesi l'Europa è al centro della riflessione non solo da parte di molti intellettuali e giornalisti, ma anche di tutti i partiti politici. Si parla di pace, di guerra con le armi e con ritorsioni commerciali, di investimenti enormi per riarmare o difendere il vecchio Continente, del tramonto del sogno europeo così come l'avevano pensato De Gasperi, Schumann e Adenauer; si parla di una Europa sull'orlo della tragedia, o di una Europa ormai destinata a essere irrilevante nel grande scenario mondiale che sta, rimettendo in discussione tutti gli equilibri che hanno governato il mondo negli ultimi 70 anni. Ma non si parla della vocazione dell'Europa, nata e cresciuta sulle sue radici cristiane, innegabili, ma contestate anche da lobby anticristiane che hanno impedito che fossero inserite nella Costituzione europea.

Ebbene, di questo si parla nel discorso che Carlo Casini tenne in occasione della manifestazione a Firenze sull'Europa, il 17 maggio 1986. A rileggere quelle sue parole ci si accorge che sono più attuali che mai e vanno prese seriamente in considerazione. Carlo parte dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 1948 delle Nazioni Unite. In quel testo si afferma «il riconoscimento della dignità, inerente a tutti i membri della famiglia umana, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo». Cosa significa dignità umana? Secondo quel discorso europeista di Casini, è l'Uomo «nella sua concreta esistenza il valore, quali ne siano le condizioni di età, bellezza, forza, intelligenza, salute». E quindi «la verità sulla dignità dell'uomo può essere scoperta solo di fronte agli ultimi, a coloro che non contano per le cose che fanno e le emozioni che suscitano, ma che - se contano - contano soltanto per il riflettere della

loro dignità umana». In altre parole, soprattutto negli ultimi si scopre il valore della dignità umana, perché sono proprio loro che testimoniano con la propria stessa vita la verità di quella Dichiarazione. Dunque «le frontiere della dignità umana passano oggi accanto al bambino concepito e non nato, all'uomo sofferente, all'uomo morente».

Da qui l'appello all'Europa che uscì da quell'incontro fiorentino: «Prima di tutto la vita». Quella Vita che è da sempre nella cultura europea, a partire dalle opere di misericordia che sono state praticate nei secoli lasciando segni grandiosi, così come i tanti missionari che hanno solcato l'Europa per predicare la sacralità della vita, segnando la storia, la cultura, il tessuto sociale. Carlo Casini sa benissimo che «il tema della vita umana è diventato pericoloso» ma fa appello alla generosità e al coraggio, alla fantasia e all'intelligenza dei popoli europei, perché intorno «alla vita incipiente, sofferente e morente» vengano messi in essere nuovi «patti di pace».

L'appello di Casini è diretto «all'unico organo sovranazionale che sia espressione diretta dei popoli: il Parlamento Europeo» e parla di «un patto di pace» che vale per tutti se davvero credono e sostengono la dignità dell'uomo, «principale varco tra credenti e non credenti». Quell'appello di quasi quarant'anni fa per l'Europa suona oggi attualissimo come richiamo alla millenaria vocazione del nostro Continente.

Pochi giorni fa abbiamo ricordato il vent'anni del *dies natalis* di san Giovanni Paolo II, «il Grande», come è stato definito, e appena una settimana prima il trentennale della *Evangelium vitae*, grande enciclica sociale del XX secolo. Tutto si tiene, tutto è legato dal filo rosso che ha trasformato le vite di papa Wojtyła, Madre Teresa di Calcutta,



Chiara Lubich – entrambe presenti all'incontro di Firenze – come quella di Carlo Casini: la passione per la Vita. Questa Europa così confusa, così priva di ancoraggi sicuri, così esposta alla "cultura dello scarto" e della negazione della vita come valore sacro e inviolabile (c'è chi è tentato di inserire nella Costituzione europea l'aborto come "diritto"), così individualista e pervasa da quella che Giovanni Paolo II definì «apostasia silenziosa» può fare ancora in tempo a raccogliere l'appello di Firenze, necessario come mai.

Si tratta di fare un "Patto per la pace" ed è possibile farlo in nome delle future generazioni e della sopravvivenza della stessa Europa come entità politica e sociale sovranazionale : credere nella vita, nella tutela de-

gli ultimi, dei deboli, dei fragili, di coloro che non contano perché non hanno voce. È un appello accorato agli uomini e alle donne di buona volontà e potrebbe essere la strada per arrivare un giorno non lontano a riconoscere le radici cristiane dell'Europa, il grande sogno mai realizzato di papa Wojtyła, che ci disse un giorno: «Non possiamo cedere». Il "popolo della vita", forte della sua protezione e delle parole profetiche di Carlo Casini, non smetterà di credere che l'unità degli uomini è possibile, che è possibile superare le lacerazioni e le lacrime del tempo presente solo a patto di un impegno ineludibile: difendere la vita umana a partire dagli ultimi, dagli scartati, dagli indifesi. Dal

bimbo appena concepito alla persona sofferente e morente.
Ancora oggi come allora diciamo all'Europa: "Prima di tutto la Vita".

Dal pensiero
di Carlo Casini al
magistero di papa
Wojtyła, idee
contro la «cultura
dello scarto»



LA SCIENZA

Clonati i lupi cattivi ecco Romolo e Remo

CATERINA SOFFICI

Una società di biotech di Dallas ha riportato in vita il lupo cattivo dell'era glaciale. «Attivate l'audio. State ascoltando il primo ululato di un lupo cattivo di oltre 10mila anni. Ecco Romolo e Remo». - PAGINA 18



IL RACCONTO



Due cuccioli "Romolo e Remo" nati rielaborando il Dna del Pleistocene
L'esperimento apre a scenari futuristici ma pone anche incognite etiche

CATERINA SOFFICI

Una società di biotech di Dallas ha riportato in vita il lupo cattivo dell'era glaciale. «Attivate l'audio. State ascoltando il primo

ululato di un lupo cattivo di oltre 10 mila anni. Ecco Romolo e Remo, i primi animali de-estinti al mondo, nati il primo ottobre 2024» dice il post sulla piattaforma X.



Tecnicamente si tratta di due esemplari di enocione (Aenocyon dirus, lupo cattivo o lupo fe-



roce) e sono stati "creati" recuperando materiale genetico da reperti di decine di migliaia di anni fa, per la precisione un dente vecchio 11.500 anni e un osso della testa risalente a 72mila anni fa. I due lupacchiotti sono nati con una gestazione surrogata (la madre è una femmina di cane), ora hanno sei mesi. Romolo e Remo quindi, i nomi suggestivi dei fondatori di Roma allattati dalla lupa. Poi è nata (o è stata creata) anche una sorella di due mesi battezzata Khaleesi in onore di uno personaggio di *Games of Thrones*. Il lupo de-estinto, ovvero salvato dalla estinzione, campeggia sulla copertina di *Time* ed in effetti è una notizia da prima pagina.

Il tutto è opera di Colossal Biosciences, che si muove veloce nella terra inesplorata dell'ingegneria genetica e delle tecnologie biologiche super avanzate e solletica l'immaginario con annunci roboanti e molto mediatici. La società è nata nel 2021 e ha fatto scalpore da subito annunciando che entro il 2028 avrebbe riportato in vita un esemplare di mammut e poi una tigre della Tasmania e anche uno di dodo, l'uccello che non vola, originario delle Mauritius, estinto nel 1600 con l'arrivo dei primi colonizzatori.

Siamo nel terreno della fantascienza che diventa

presente senza neppure passare dal futuro prossimo, dei progetti visionari alla Elon Musk prima maniera, della scienza che scavalca i limiti finora conosciuti e un po' spaventa e un po' affascina. Tra ululati e mammut molto affascina a dire il vero, tanto che varie star miliardarie hanno aderito entusiaste alla raccolta fondi per questo tipo di ricerche, dall'ereditiera Paris Hilton ai campioni di golf Tiger Woods e quello di football americano Tom Brady e anche il regista de "Il signore degli Anelli" Peter Jackson, portando il capitale sociale della Colossal Biosciences a 10,2 miliardi di dollari.

Una notizia meravigliosa o spaventosa? È di certo una cosa incredibile e mai fatta prima. Come spiega *Time* non si tratta di clonazione. Gli scienziati hanno ricostruito il genoma del lupo feroce a partire dal Dna antico e hanno apportato 20 modifiche in 14 geni del comune lupo grigio e utilizzato cani domestici come madri surrogate, quindi una gestazione per altra specie. Non tutti gli scienziati concordano su questo tipo di esperimenti, alcuni hanno già fatto notare che non si tratta di veri lupi feroci del Pleistocene perché il Dna è comunque diverso.

Lasciamo agli scienziati la disputa "da pari a pari" come si dice in questi casi e rimaniamo al fantastico che questo tipo di notizie

suscitano. In un video Beth Shapiro, capa del progetto scientifico della Colossal Biosciences, spiega il loro punto di vista. Dice che è un momento di svolta nella storia dell'umanità, non tanto e non solo perché si è fatto qualcosa di mai fatto prima (vi ricordate lo scalpore per la clonazione della pecora Dolly?), ma la cosa più incredibile è il processo usato per farlo, che porta la tecnologia biologica un passo oltre.

Quali sono gli effetti collaterali? Ci sono pericoli? Queste tecniche fantascientifiche le useranno per la ricerca contro il cancro o per creare animali modificati geneticamente da usare nelle guerre? Ci sarebbe anche la Cia interessata a questi progetti. Non tanto per il ritorno del mammut o del lupo feroce, ma per lo sviluppo di nuove tecniche di clonazione e potenziamento del Dna. Ogni cosa è possibile, quando c'è di mezzo l'uomo, l'animale più intelligente ma anche il più feroce. È sempre questo il dilemma. Se fermarsi e nel caso, quando fermarsi. E soprattutto: questi progetti che spingono sempre un gradino più in là la scienza, hanno un reale beneficio per l'uomo e per la pianeta? Anche qui, ogni opinione è lecita, ma è anche lecito porsi molte domande e non dare niente per scontato. Le tecnologie che hanno portato l'uomo sulla

luna sono quelle che ci hanno migliorato la vita oggi, che hanno fatto fare all'uomo anche grandi passi avanti nella medicina e in altri campi.

Alla Colossal Biosciences hanno sogni, appunto, colossali e a sentire loro sembrano molto orientati alla conservazione del pianeta e alla difesa della biodiversità. Dice sempre Beth Shapiro che nel 2050 la metà delle specie esistenti sulla terra saranno estinte e che l'estinzione oggi è da mille a diecimila volte più veloce rispetto al passato, ovvero da quando ne teniamo traccia. Si definiscono anche ingegneri dell'ecosistema, perché avendo trovato il modo di riportare in vita una specie estinta potrebbe servire per salvare le specie che stanno scomparendo sotto i nostri occhi. Tra i tanti detrattori e critici c'è chi pensa che tutti questi soldi potrebbero essere impiegati per salvare le specie dall'estinzione, invece di correre ai ripari dopo. Per non parlare dei rischi già considerati dalla bioetica di reintrodurre specie già estinte in ecosistemi modificati, che potrebbero avere conseguenze imprevedibili.

Il dibattito è aperto, e come sempre nei casi delle prime volte, sono più le domande che le risposte. —

LE TAPPE



La società Colossal Biosciences annuncia di aver fatto nascere due esemplari di enocione (*Aenocyon dirus*, lupo cattivo o lupo feroce) grazie al recupero di materiale genetico da reperti di decine di migliaia di anni fa



Gli scienziati hanno ricostruito il genoma del lupo feroce a partire dal Dna antico. Per la precisione un dente vecchio 11.500 anni e un osso della testa risalente a 72mila anni fa



Gli esperti hanno apportato 20 modifiche in 14 geni del comune lupo grigio



La nascita è avvenuta con una gestazione surrogata: la madre è una femmina di cane

La società ha annunciato che entro il 2028 riporterà in vita un esemplare di mammut, uno di tigre della Tasmania e anche uno di dodo, l'uccello che non vola, originario delle Mauritius, estinto nel 1600



Il caso della pecora Dolly

Nata il 5 luglio 1996 e vissuta fino al 2005, è il primo mammitero clonato da una cellula somatica della storia



Il controllo **SMART** del diabete

Sempre più dispositivi usano tecnologie avanzate per mettere in grado chi soffre di questa malattia metabolica, di gestirla e vivere meglio. L'ultimo è il sistema MDI di Medtronic.

di Olimpia De Casa

In Italia, le persone con diabete sono quasi quattro milioni, cui si aggiunge il milione di coloro che non sanno di averlo. Il 90 per cento soffre di diabete di tipo 2, l'altro 10 per cento di tipo 1. Ma cosa si intende esattamente per diabete? «Il termine racchiude patologie diverse, accomunate dall'innalzamento dei valori di glucosio nel sangue» spiega il professor Dario Pitocco, direttore dell'Unità di Diabetologia del Policlinico universitario Gemelli di Roma. Nel diabete di tipo 1 l'iperglicemia consegue a una distruzione su base autoimmune delle cellule del pancreas che producono l'insulina. Nel tipo 2, l'aumento dei livelli di zucchero è invece dovuto al meccanismo di insulina resistenza, una ridotta capacità dell'organismo a utilizzare l'ormone normalmente prodotto. Esistono poi altre forme secondarie di diabete, ma sono meno frequenti». Ma la vera domanda è se si può prevenire l'insorgenza della malattia. «Occorre distinguere. Per il diabete di tipo 1 la prevenzione non c'è, in quanto la patogenesi non è nota: conosciamo l'effetto, ma non sappiamo cosa scateni la reazione autoimmune. Per il diabete di tipo 2 è invece possibile fare prevenzione modificando lo stile di vita. Questa forma, la più frequente, ha componente familiare, una maggiore incidenza (parliamo del 90 per cento dei casi) nei soggetti con sovrappeso e obesità, ma anche in alcuni gruppi etnici e nelle donne che hanno avuto un diabete gestazionale. È quindi raccomandata un'alimentazione

sana, con un apporto calorico adeguato al movimento, abbinata ad attività fisica».

Poi c'è il capitolo delle cure. «Nel diabete di tipo 1 è necessario il trattamento con insulina per sostituire l'assenza di questo ormone vitale per l'organismo. La somministrazione può avvenire con la terapia multi-iniettiva (MDI), con più iniezioni nel corso della giornata, o con l'uso di un microinfusore, strumento che eroga insulina. A oggi il «gold standard» prevede l'utilizzo della tecnologia, vale a dire di sistemi integrati che, mettendo in connessione un sensore CGM (che monitora in continuo il livello di glucosio) e un microinfusore, permette di adattare il quantitativo insulinico e correggere automaticamente il valore glicemico. I microinfusori più aggiornati sono dei «semi pancreas» artificiali che regolano l'insulina attraverso un algoritmo di infusione che elabora il dato fornito dal sensore. Quindi, utilizzando i sistemi Aid (Automated insulin delivery), buona parte della terapia viene erogata automaticamente, lasciando al paziente solo la dose che viene effettuata al momento del pasto sulla base del rapporto insulina-carboidrati. Per il diabete di tipo 2, fermo



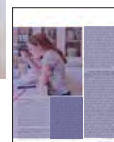
restando che anche per il trattamento le fondamenta poggiano sullo stile di vita, può essere necessario l'utilizzo di insulina. Sono però disponibili anche diverse terapie, tra cui gli analoghi del GLP-1 e GIP, farmaci che modulano la secrezione di insulina e il senso di appetito, e le glifozine, che agiscono liberando zucchero nelle urine e si prescrivono per l'effetto di protezione renale e cardiovascolare». In generale per il trattamento con insulina è fondamentale una corretta impostazione del dosaggio (un bisogno per il 60 per cento delle persone con diabete).

A questa sfida risponde il nuovo sistema smart per la terapia MDI di Medtronic, azienda leader di tecnologia medica. Un'opzione innovativa che facilita un approccio personalizzato della gestione della terapia multi-iniettiva per le persone che, per scelta o per mancanza di accesso alla tecnologia, non usano un microinfusore. È composto da un sensore da applicare al braccio con trasmettitore integrato, che fornisce letture dei livelli del glucosio in tempo reale ed è in comunicazione diretta con l'applicazione per smartphone della «penna» intelligente che somministra poi l'insulina. In

automatico, l'app calcolerà e indicherà la dose esatta necessaria, consigliando anche i boli insulinici in corrispondenza dei pasti e per correggere prontamente i valori glicemici. «Per me ha rappresentato la svolta, la conquista di una serenità mentale che mi ha semplificato la vita» racconta a *Panorama* Francesco Raspagliesi, malato con diabete di tipo 1 che usa il sistema da un anno. «Mi è bastato seguire alla lettera le notifiche suggerite, per raggiungere un esame della «glicata» praticamente perfetto. Un peccato non averlo avuto a disposizione prima». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema Medtronic (foto) funziona così: un sensore da applicare al braccio (1) invia, tramite notifiche, i livelli di glucosio nel sangue a smartphone (2) e smartwatch (3) che, a loro volta, informano il paziente in tempo reale di eventuali variazioni. La app calcola poi i quantitativi di insulina che il paziente si deve inoculare con la «penna» smart (4). Info: www.medtronic-diabetics.com





Appello degli esperti mondiali al Vatican Longevity Summit del Giubileo della Speranza: alleniamo sempre la testa

Invecchiare bene significa avere il cervello giovane

Giulio Maira *

Giorni fa, nell'ambito del Giubileo della Speranza, si è svolto il Vatican Longevity Summit, con la partecipazione di due premi Nobel e molti prestigiosi scienziati giunti da tutto il mondo. La longevità è un grande regalo che la scienza ci fa.

Secondo l'OMS, nel 2050 vi saranno nel mondo 2 miliardi di persone sopra i 60 anni di età. Purtroppo la senescenza è l'espressione più evidente della nostra fragilità, accompagnandosi spesso a morbidità e disabilità. In Italia la durata della vita è di circa 81 anni per gli uomini e 85 per le donne, ma quella di una vita sana è di 75 e 77 anni, con una riduzione rispettivamente di 6 e 8 anni.

Sono dati, questi, che impongono un ripensamento del sistema sociale e sanitario. La prima strategia da mettere in campo è la prevenzione, con campagne a favore di stili di vita sani, screening per malattie e vaccinazioni. Ma anche con politiche sociali che aiutino a ridurre la povertà e la mancanza di istruzione, anch'essi fattori di rischio per malattie.

LE PAZIENTI

Un secondo punto di riflessione riguarda la medicina di genere. Le donne vivono più a lungo de-

gli uomini ma, secondo il World Economic Forum (2025), passano il 25% in più della loro vita in cattiva salute, rispetto agli uomini, e questo equivale nel mondo, per anno, a 75 milioni di anni di vita in cattiva salute o mortalità precoce. Ridurre questo divario tra donne e uomini significherebbe aggiungere sette giorni di vita sana, per anno, per donna, e aumentare il PIL nel mondo di 1 trilione di dollari.

Occuparsi della salute delle donne, quindi, significa migliorare il loro benessere, ridurre il numero di donne che giungono alla senescenza con malattie, rendere il bilancio per la sanità più sostenibile.

In un mondo sempre più longevo, oltre che invecchiare bene è necessario farlo mantenendo una mente "giovane".

LA DISABILITÀ

Ricordiamoci che, se il cervello non funziona bene, la vita, per quanto lunga, non potrà essere meravigliosa.

Sfortunatamente, la demenza, tra gli anziani, è la settima causa di morte e una delle maggiori cause di disabilità e dipendenza. Secondo l'OMS, nel mondo vi sono più di 55 milioni di persone con demenza, con circa 10 milioni di nuovi casi per anno. È positivo che molti studi indichino che, se facciamo sviluppare bene il nostro cervello e conduciamo una vita sana, possiamo

ridurre fino al 40% il rischio del decadimento cognitivo nell'età avanzata.

LE SCUOLE

La scienza ci dice, infine, come sia importante iniziare ad inculcare, fin dalle scuole primarie, nelle menti di bambini e bambine, messaggi di formazione che permettano loro di acquisire abitudini salutari per il loro benessere futuro e per quello della società intera.

In questo modo, considerando l'esistenza come un filo continuo che lega le diverse età della vita, educando i bambini, cominciamo a prepararli ad una longevità sana.

*Professore di Neurochirurgia
Humanitas Milano
Presidente Fondazione Atena
Onlus, Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

75

Anni l'età media in cui un uomo vive sufficientemente sano e autonomo, 77 per le donne

25%

La percentuale della vita che le donne, rispetto agli uomini, vivono in uno stato di cattiva salute

4

Le attività per allenare il cervello da anziani: avere relazioni, leggere, dedicarsi a un hobby, sport



Uno studio di 39 Paesi tra cui l'Italia con l'Istituto Superiore di Sanità rivela che si rischiano meno malattie se si arriva al cinquantesimo compleanno senza avere il diabete, magri, con pressione e colesterolo bassi

Senza fumo e stress Così la vita si allunga

L'ANALISI

Se si arriva a 50 anni e, esami, test e immagini alla mano, ci si rende conto che il nostro organismo sta bene si può tranquillamente contare su una buona salute prossima ventura. Lo assicura uno studio pubblicato sul *New England Journal of Medicine* con il contributo dei dati del nostro Istituto Superiore di Sanità-progetto CUORE (Luigi Palmieri e Chiara Donfrancesco del Dipartimento Malattie Cardiovascolari, Endocrino-metaboliche e Invecchiamento) sugli effetti dei cinque principali fattori di rischio sull'aspettativa di vita. Un lavoro che ha coinvolto due milioni di persone, 39 paesi, e 6 continenti.

Cinque obiettivi che gli under 50, dunque, dovrebbero perseguire più o meno quotidianamente. Per arrivare a quel compleanno e festeggiare perché si sta bene. Pressione e fumo sono i fattori che singolarmente fanno guadagnare di più in termini di aspettativa di vita senza malattia.

IL TEMPO

Qual è, quindi, la condizione ottimale per i cinquantenni, sia donne che uomini? Niente fumo, pressione arteriosa normale, livelli di colesterolo entro i limiti, niente diabete e con il peso corretto. Riuscire ad avere infilato tutti gli obiettivi significa, si legge nello studio, vivere più a lungo di chi non si è protetto limitando il rischio delle malattie cardiovascolari.

I ricercatori, comunque, lasciano uno spiraglio. Anche chi cerca di riguadagnare il tempo perduto prima dei 55 trae vantaggi

in termini di aspettativa di vita. A dimostrazione che per fare scelte di salute non è mai troppo tardi.

L'indagine (Global Effect of Cardiovascular Risk Factors on Lifetime Estimates) è una delle più complete fatte fino ad oggi sull'effetto dei fattori di rischio sull'aspettativa di vita. I ricercatori sono arrivati a capire con matematica certezza in che modo e in che misura l'assenza o il

controllo di questi parametri influenzano l'aspettativa di vita.

Fumo, pressione alta, livelli elevati di colesterolo, diabete e sottopeso o sovrappeso/obesità, rappresentano circa il 50% del carico globale delle malattie cardiovascolari. Questo significa che circa la metà di tutti i casi di malattie cardiovascolari potrebbero essere potenzialmente prevenuti attraverso un cambiamento delle abitudini e una maggiore attenzione alla salute. Anche in un'età, quella degli under 50, in cui si crede di poter non considerare la prevenzione. Oltre che a qualche piccolo-grande sacrificio. Soprattutto a tavola.

Dall'immenso lavoro in cui sono stati analizzati campioni con diversi stili di vita vista la differenza dei Paesi emerge che le donne con tutti parametri a posto sviluppano malattie cardiovascolari 13,3 anni dopo il gruppo di confronto e muoiono 14,5 anni più tardi di quelle che assommano tutti e cinque i fattori di rischio.

IL GUADAGNO

Per gli uomini i risultati sono leg-

germente diversi ma l'indicazione è sempre quella di raggiungere valori normali, peso corretto e comportamenti tali da proteggere il nostro corpo. Gli uomini cinquantenni che hanno una cartella clinica soddisfacente vivono 10,6 anni in più senza malattie cardiovascolari e muoiono 11,8 anni dopo rispetto agli uomini con questi fattori di rischio.

Una notizia in più da tenere a mente: tra tutti e cinque il controllo della pressione è associato al maggior numero di anni di vita sani aggiuntivi. Se alla pressione aggiungiamo l'abbandono del fumo la condizione risulta ulteriormente migliorata. È, chiaro,

dunque che pressione e fumo sono i due "nemici" che ci consentono di avere un maggior guadagno in termini di aspettativa di vita senza malattie gravi.

Questo ci raccontano i numeri che i ricercatori hanno elaborato secondo i dati arrivati da tutti e 39 i Paesi che hanno partecipato. Certo è che eventi estranei ai comportamenti del singolo (che sia il Covid, una malattia contratta sul posto di lavoro piuttosto che una patologia ereditata geneticamente) possono alterare le aspettative.

IL CONSUMO

Ma, secondo i ricercatori, evitare quei cinque rappresenta sempre, per tutti, un ombrello di protezione da tenere sempre aperto.



Per il loro studio, i ricercatori hanno analizzato i dati di oltre due milioni di individui in 39 paesi, rendendo questa una delle indagini più complete fino ad oggi sull'effetto dei fattori di rischio sull'aspettativa di vita.

Sotto accusa anche il sale. Dai dati preliminari della ultima Italian Health Examination Survey 2023-2025-Progetto CUORE emerge che, per esempio, nella

popolazione generale tra 35 e 74 anni, solo il 24% delle donne e il 10% degli uomini ha un adeguato consumo di sale (meno di 5 grammi al giorno). Molto poco, circa un cucchiaino da tè.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINO AI 55 È POSSIBILE CAMBIARE LA ROTTA E LIMITARE I DANNI CHE POSSONO INSORGERE DURANTE L'ETÀ AVANZATA

ELIMINARE LE SIGARETTE E CONTROLLARE L'IPERTENSIONE ANCHE DA GIOVANI ADULTI SONO CONSIDERATE SCELTE PRIORITARIE



I NUMERI

25%

Degli italiani fuma, la percentuale cresce fino al 30,2% tra i giovani. Il 17% è riuscito a smettere



25-44

Anni l'età in cui è più alta la percentuale degli uomini fumatori, tra le donne la fascia è tra 45 e 64 anni

43%

Degli adulti in Italia è in eccesso ponderale, ovvero il 33% è in sovrappeso e il 10% è obeso

19%

Dei bambini di 8-9 anni sono in sovrappeso, quelli con obesità il 9,8% e 2,6% con obesità grave

31%

Della popolazione è iperteso. Il disturbo, tranne casi gravi, si distingue per la asintomaticità

4

In milioni gli italiani che hanno il diabete. La malattia è maggiormente diffusa tra gli uomini

23%

Delle donne e il 21% degli uomini hanno il colesterolo alto. I suoi valori tendono a aumentare con l'età



Sono 400mila gli italiani affetti dalla seconda malattia neurodegenerativa per incidenza dopo l'Alzheimer

LA PRIMA LINEA SUL PARKINSON

Il modello virtuoso della Fondazione Pezzoli

Sono 400mila gli italiani affetti da malattia di Parkinson, la seconda malattia neurodegenerativa per incidenza dopo l'Alzheimer, che colpisce circa tre volte tanto. Si potrebbe pensare che per malattie tanto importanti ci siano sforzi di natura scientifica altissimi, invece «L'impegno della nazione, su questo fronte, è quasi pari a zero», dice senza mezzi termini il professor **Gianni Pezzoli**, neurologo di fama internazionale e presidente della Fondazione Pezzoli per la Malattia di Parkinson. Fondata nel 1993 come Fondazione Grigioni, la Fondazione Pezzoli è la prima in Italia interamente dedicata alla ricerca scientifica sul Parkinson. Nata da un legame profondo con l'Associazione Italiana Parkinsoniani, è un ente privato senza fini di lucro che vive grazie alla raccolta fondi, alle donazioni e ai lasciti testamentari, e destina ogni euro alla missione di migliorare la vita dei pazienti e avvicinarsi sempre più alla comprensione – e un giorno, alla cura – della malattia. Uno dei capisaldi della Fondazione è l'immenso patrimonio scientifico accumulato in oltre 40 anni

di attività clinica e ricerca: «Abbiamo inserito quasi 41mila pazienti in un database gigantesco – spiega Pezzoli – che è considerato dall'accademia una montagna di diamanti». Accanto al database, la Fondazione gestisce due banche scientifiche uniche in Italia: una banca di encefali e una genetica. Queste strutture producono costantemente letteratura scientifica e sono un riferimento internazionale. «Ma la nostra forza non è solo nei numeri o nelle pubblicazioni – sottolinea Pezzoli – è nella capacità di utilizzare le risorse in modo efficiente, fino all'ultimo centesimo».

In Italia, però, la ricerca sul Parkinson fatica a sopravvivere. Non ci sono finanziamenti statali dedicati come negli Stati Uniti. E se si guarda ai fondi dell'Ue, esistono, ma sono rigidamente vincolati a programmi con criteri d'inclusione molto restrit-

tivi. «Alla fine se si vince un grant, ogni gruppo riceve appena 70-80mila euro all'anno. Una cifra che basta a malapena per lo stipendio di un ricercatore e una segretaria, a tempo parziale, per gestire l'asfissiante burocrazia dei progetti europei». In questo scenario, i fondi del 5 per mille diventano fondamentali.

E anche grazie a questi fondi, la Fondazione ha potuto fare passi in avanti eccezionali nella ricerca. Una delle esperienze più sorprendenti della Fondazione arriva dal continente africano. «In paesi come Ghana, Togo, Zambia, seguiamo 800 pazienti – spiega Pezzoli – e a 250 di loro regaliamo i farmaci, che non potrebbero acquistare essendo il loro prezzo vicino al reddito medio di questi Paesi che è intorno ai 90-100 euro al mese». Questo progetto ha avuto una ricaduta scientifica insperata: «Abbiamo potuto osservare pazienti che non avevano mai assunto un farmaco in vent'anni, e che non sapevano nemmeno di essere malati. Da lì abbiamo capito che la levodopa, se somministrata subito, non è la

causa delle complicazioni, come si pensava, ma è la malattia stessa, con il tempo, a causare quegli effetti, tanto è vero che gli effetti tardivi dei farmaci in questi pazienti si osservano già alla prima somministrazione».

Il cuore pulsante della Fondazione è il centro di ricerca di Milano, presso il CTO. Qui si trovano apparecchiature all'avanguardia per studiare il rapporto tra malattie neurodegenerative e sistema nervoso autonomo periferico. Un altro fronte di ricerca innovativo riguarda i farmaci antidiabetici, perché «Parkinson e diabete hanno radici comuni. Abbiamo scoperto che chi assume questi farmaci sviluppa la malattia 6-7 anni più tardi. Stiamo cercando di intercettare la malattia nella sua fase premorbo. Se riusciamo a trattare i pazienti prima che compaiano i sintomi motori, possiamo rallentare la progressione in modo decisivo», spiega Pezzoli. Il sogno – e insieme l'obiettivo concreto della Fondazione – è però una cura: tra le frontiere più promettenti c'è quella delle cellule staminali: la strada è lunga ma il traguardo è possibile. (riproduzione riservata)

di Laura Magna



Gianni Pezzoli
Fondazione Pezzoli
per la Malattia
di Parkinson



I dolcificanti inducono a mangiare più cibo

LO STUDIO

I dolcificanti influenzano i segnali dell'appetito inducendo a mangiare di più: è quanto suggerito in uno studio su *Nature Metabolism* secondo cui, rispetto allo zucchero, il consumo di sucralosio, un sostituto dello zucchero, aumenta l'attività dell'ipotalamo, una regione cerebrale che regola l'appetito e il peso corporeo. La ricerca è stata

condotta all'Università della California Meridionale.

Circa il 40% degli americani, ma la percentuale è sovrapponibile alla percentuale italiana, sceglie sostituti dello zucchero, di solito per ridurre le calorie o il consumo. Gli esperti hanno verificato se il sucralosio modifica l'attività cerebrale, i livelli ormonali e la fame.

I ricercatori hanno testato la reazione di 75 partecipanti dopo aver consumato acqua, una bevanda dolcificata con sucralosio o una bevanda dolcificata con zucchero norma-

le. Hanno raccolto scansioni cerebrali con risonanza magnetica funzionale, campioni di sangue e valutazioni della fame prima e dopo il consumo delle bevande. Il sucralosio ha aumentato la fame e l'attività dell'ipotalamo, soprattutto nelle persone obese. A differenza dello zucchero, il sucralosio non ha aumentato nel sangue la quantità di alcuni ormoni che creano il senso di sazietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNI - FIRENZE

Cibi africani toccasana no global

Il cibo tradizionale africano protegge dalle malattie, mentre la dieta occidentale causa infiammazione. È la conclusione di uno studio internazionale cui hanno partecipato l'università e l'azienda ospedaliera-universitaria **Meyer** di Firenze. Secondo la ricerca, infatti, lasciare una dieta tradizionale africana e adottare una dieta alimentare tipica del mondo occidentale globalizzato causa infiammazione e riduce la risposta immunitaria agli agenti patogeni. Al con-

trario, adottare una dieta africana ricca di verdure, frutta, fagioli, cereali integrali, fibre e cibi fermentati comporta effetti positivi. I ricercatori hanno analizzato la funzione del sistema immunitario, i marcatori di infiammazione del sangue e i processi metabolici all'inizio della sperimentazione, dopo due settimane e dopo quattro settimane. Lo studio «segnala i potenziali rischi per la salute da abbandono delle diete tradizionali, sempre più frequente in Africa, ma mostra anche quanto possa esse-

re dannosa per noi occidentali una dieta composta perlopiù da cibi lavorati e ipercalorici», spiegano i ricercatori **Duccio Cavalieri** e **Paolo Lionetti**.



Servizio Trapianti

Donazione di organi, Trento al top ma in Comune 4 italiani su 10 dicono no

Secondo il Centro nazionale trapianti nel primo trimestre 2025 al rinnovo della carta d'identità elettronica in Comune 380mila cittadini hanno scelto di opporsi (39,7%) con +3,4% mentre 680mila si sono astenuti

di Barbara Gobbi

8 aprile 2025

Il bilancio del Centro nazionale trapianti sulla generosità degli italiani in vista della Giornata nazionale della donazione dell'11 aprile sarebbe da bicchiere mezzo pieno: 60% a "favore" e 40% "contro". Peccato che poi le cose siano più complicate di così: stiamo parlando della scelta effettuata "a freddo" in Comune, al momento del rinnovo della carta d'identità quando ci si potrebbe dichiarare disposti a restituire la vita, dopo la propria morte, a un altro essere umano magari in lista d'attesa da anni per un organo. Ebbene, a colpire sono non soltanto quei quattro italiani su dieci che, nel primo trimestre 2025, hanno detto "no" (+3,4%) ma anche quei 680mila che continuano ad astenersi. Dati che per l'ennesima volta, sommati al 30% delle opposizioni registrato nelle rianimazioni, certifica come la reticenza a donare sia ancora nel sistema nazionale trapianti - che è un'eccellenza italiana - il gap da colmare.

Il bilancio dei primi tre mesi 2025

Il report periodico del Centro nazionale trapianti certifica dunque che nel primo trimestre 2025, 570mila persone hanno dato il proprio consenso al prelievo degli organi dopo la morte (60,3%) mentre in 380mila hanno scelto di opporsi (39,7%). I cittadini che si sono astenuti, invece, sono stati 680mila, il 41,6% di quanti hanno rinnovato il documento nei primi 90 giorni dell'anno. Complessivamente in questo momento nel Sistema informativo trapianti sono depositati 22,3 milioni di dichiarazioni: 15,5 milioni di consensi e 6,8 milioni di opposizioni. Dal 1 gennaio al 31 marzo di quest'anno i "no" alla donazione sono saliti del +3,4% rispetto al 2024 mentre le astensioni sono diminuite dello 0,6%.

I più propensi davanti all'ipotesi di donare gli organi dopo la morte sono i 40-50enni, tra i quali si registra quest'anno il 68,6% di consensi e il 31,4% di opposizioni. I più dubbiosi sono soprattutto gli over 60 (48,4% di "no", erano il 45,5% nel 2024), ma anche i 18-30enni, tra i quali le opposizioni sono passate dal 33,6% del 2024 al 37,9% del primo trimestre 2025.

«Negli ospedali del nostro Paese non sono mai stati realizzati tanti trapianti e prelievi di organi come nell'ultimo anno, grazie alla generosità dei tanti donatori, mentre nei Comuni non accennano a diminuire i nostri concittadini che scelgono di dire "no" alla donazione - dichiara il direttore del Centro nazionale trapianti Giuseppe Feltrin -. Da un lato, la nostra rete trapiantologica migliora dal punto di vista clinico-scientifico e sotto il profilo organizzativo, ed è in grado di individuare un numero crescente di donatori potenziali, anche grazie alla donazione a cuore fermo. D'altro canto,

però, soprattutto in alcune fasce d'età, tante persone faticano a dichiarare la propria volontà di donare mentre rinnovano il documento e finiscono per registrare un “no” che, pur revocabile, potrebbe in futuro rischiare di condizionare in negativo la nostra capacità di trovare organi compatibili per i tantissimi pazienti in attesa di trapianto. Un dato sul quale dobbiamo lavorare è quello dei perplessi, persone alle quali probabilmente non è arrivato correttamente il messaggio sul valore del dono. E sarà questo uno dei nostri impegni».

La piccola Verceia e Trento al top della generosità

Tra le realtà virtuose spicca Verceia (Sondrio), il Comune più generoso d'Italia, mentre Trento è di nuovo prima tra le grandi città. «C'è un'Italia generosa che sceglie di dire 'sì' alla donazione senza timore», continua Feltrin. Come gli abitanti di Verceia, piccolo borgo della Valchiavenna in provincia di Sondrio, che nel 2024 è risultato essere il Comune più generoso d'Italia in tema di donazione. Su 158 cittadini che hanno rinnovato la Cie si sono espressi in 139 (19 astenuti): 138 sì e un solo no. Sul podio della generosità dopo Verceia quest'anno ci sono Cinte Tesino (Tn) e Longano (Is), mentre dopo tre anni in testa alla classifica si attesta al quarto posto Geraci Siculo (Pa), dove su 205 carte d'identità emesse sono stati raccolti 152 “sì”, nessun no, ma con le astensioni al 26%. Tra le città con oltre 100mila abitanti, invece, Trento conferma ancora una volta il primato (73,6% sì, 22,4% no, astenuti 32,4%) davanti a Sassari e Verona. Guardando alle Regioni e Province autonome, è sempre Trento a guidare la classifica davanti alla Valle d'Aosta e alla Sardegna.

«I dati che arrivano dai Comuni più virtuosi dimostrano che fare meglio è possibile», conclude il direttore del Cnt -. Grazie al supporto del ministero della Salute, stiamo per avviare un'indagine demoscopica su larga scala per capire le ragioni di questi dati e trovare nuove strategie per guadagnare la fiducia di un numero maggiore di cittadini. Nel frattempo, in occasione della Giornata nazionale il Cnt ha lanciato la campagna social “Ha detto sì”, per ricordare a tutti che scegliere di donare gli organi è facile, non costa nulla e soprattutto è l'unico modo per salvare la vita a chi aspetta un trapianto».



Servizio Meridiano Cardio

Ipercolesterolemia: riguarda più di 1 italiano su 4 e costa 1,14 miliardi all'anno

Documento unitario di cardiologi e biochimici per una nuova refertazione degli esami di laboratorio: indicare il livello di colesterolo LDL in base ai fattori di rischio

di Ernesto Diffidenti

8 aprile 2025

L'ipercolesterolemia, ossia la condizione nella quale il colesterolo nel sangue risulta essere troppo alto, riguarda più di 1 italiano su 4 e costa al Servizio sanitario nazionale 1,14 miliardi di euro l'anno. Sono colpite più le donne che gli uomini mentre la percentuale di individui che dichiara di essere ipercolesterolemico è pari al 18,3% (dati dell'Osservatorio Passi), evidenziando una limitata consapevolezza del fenomeno. Quasi 1 italiano su 2 non ritiene il colesterolo LDL dannoso per la salute e 1 italiano su 3 ritiene che il rischio di mortalità legato all'ipercolesterolemia debba preoccupare solo chi ha problemi cardiaci pregressi.

I dati sono emersi nel corso di un incontro realizzato da Meridiano Cardio, la piattaforma di TEHA Group società di The European House Ambrosetti, con la Società italiana di cardiologia (SIC) e la Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare e clinica – Medicina di laboratorio (SIBioC) nel corso del quale è stato presentato un Documento congiunto che segna un cambio di paradigma nel sistema di refertazione dei profili lipidici, cruciali per identificare l'ipercolesterolemia, fattore causale della cardiopatia ischemica che in Italia colpisce circa 5 milioni di persone.

Ancora lontani da un controllo ottimale della patologia

Gestire in modo efficace i livelli di colesterolo LDL non è solo una questione di salute, ma anche di sostenibilità economica. Ogni anno, il costo dell'assistenza per un paziente con ipercolesterolemia non controllata varia tra 4.200 e 5.000 euro, mentre per chi raggiunge i livelli terapeutici raccomandati si aggira intorno ai 2.900 euro. Circa il 60% di questa spesa è legato ai ricoveri per complicanze ed eventi cardiovascolari evitabili. Inoltre, gli eventi successivi al primo risultano ancora più onerosi (+7,1%), principalmente a causa delle ri-ospedalizzazioni.

L'aderenza alle terapie ipolipemizzanti rimane un nodo critico: solo il 44% dei pazienti segue correttamente il trattamento, con una tendenza decrescente con l'età. Eppure, una maggiore aderenza si traduce in una riduzione fino al 38% dei costi complessivi, grazie alla prevenzione di eventi cardiovascolari maggiori come ictus e infarto.

Non esiste un livello di colesterolo LDL target uguale per tutti

Secondo le più recenti evidenze scientifiche, una riduzione anche modesta dei livelli di colesterolo LDL, ottenuta attraverso una diagnosi tempestiva e un trattamento mirato, può tradursi in una significativa riduzione del rischio di infarto miocardico e morte cardiovascolare. Il problema

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

attuale, spesso sottovalutato, è che molti referti riportano ancora “valori di riferimento” standardizzati sulla media della popolazione, e non i “valori decisionali” legati al rischio cardiovascolare individuale. Questo approccio può risultare fuorviante: un valore “nella norma” per il laboratorio può essere, in realtà, critico per un paziente ad alto rischio. In alcuni casi, ciò ha portato alla sospensione inappropriata di terapie ipolipemizzanti o alla sottovalutazione di condizioni gravi come l'ipercolesterolemia familiare.

L'urgenza di un adeguamento del sistema in una logica di cooperazione

In questo contesto SIC e SIBioC propongono un nuovo approccio in linea con le nuove linee guida europee per adeguare il sistema di refertazione con la segnalazione automatica di valori critici, l'introduzione di parametri aggiuntivi in linea con le nuove raccomandazioni scientifiche, l'integrazione nei referti dei valori target di colesterolo LDL specifici per ciascuna categoria di rischio cardiovascolare e, infine, la possibilità di effettuare il profilo lipidico senza digiuno, facilitando così l'accesso agli esami con screening diffusi anche in contesti non ospedalieri.

Per Elena Murelli, promotrice dell'Intergruppo parlamentare per le malattie cardio, cerebro e vascolari e componente della Commissione Affari sociali “migliorare la refertazione e rendere più chiaro il quadro di rischio cardiovascolare per ogni paziente significa non solo intervenire tempestivamente, ma anche ridurre il numero di eventi cardiovascolari, con benefici per la salute e per la sostenibilità del Ssn”.

Favorire il tempestivo trattamento e la prevenzione secondaria

Rossana Bubbico, Senior Consultant dell'Area Healthcare di TEHA Groupe Project Coordinator di Meridiano Cardio, ha ricordato che un italiano su 2 in età lavorativa presenta un rischio medio-alto di incorrere in un rischio cardiovascolare maggiore, come ictuso infarto nei prossimi 10 anni. “La prevenzione primaria e la diagnosi precoc, nonché l'avvio tempestivo al trattamento e la prevenzione secondaria - ha aggiunto - sono elementi essenziali per garantire a questi pazienti la migliore presa in carico possibile, contribuendo a ridurre il burden socio-economico di questa patologia che riguarda il 25% degli italiani.”

Per Ciro Indolfi, presidente della Federazione italiana di cardiologia - FIC “la terapia ospedaliera dell'infarto acuto è oggi efficace ed ottimale mentre, purtroppo, più del 50% dei pazienti, in modo imprevisto ed imprevedibile con infarto Stemi muore prima di arrivare in ospedale. Pertanto, un significativo aumento della vita può essere ottenuto riducendo i fattori di rischio anche sfruttando al meglio le numerose opzioni farmacologiche oggi disponibili per abbassare i livelli di colesterolo e promuovendo l'aderenza terapeutica tra i pazienti.”

Una refertazione di laboratorio accurata e clinicamente utile

“Occorre far capire ai cittadini e ai pazienti che non esiste un valore di colesterolo LDL che vada bene per tutti – spiega Pasquale Perrone Filardi, presidente della Società italiana di cardiologia (SIC) - : il livello target dipende dal profilo di rischio cardiovascolare di ciascun paziente: più alto è il rischio, più basso dovrà essere il valore da raggiungere per ridurre la probabilità di eventi cardiovascolari”.

“Il Documento congiunto – ha concluso Marcello Ciaccio, presidente Società italiana biochimica clinica e biologia molecolare clinica - medicina di laboratorio (SIBioC) - rappresenta un passo fondamentale verso una refertazione di laboratorio accurata, efficace e clinicamente utile. Il documento sottolinea l'importanza di una stretta integrazione tra medicina di laboratorio e medicina clinica per garantire che i risultati degli esami di laboratorio non siano solo dati numerici, ma strumenti interpretativi contestualizzati nella realtà clinica del cittadino/paziente”.



Servizio Terre des Hommes

Sindrome del bambino scosso: cos'è e come evitare danni cerebrali al neonato

Al via una campagna di sensibilizzazione sul maltrattamento fisico che in un caso su quattro provoca il coma e la morte: la dinamica innescata dal pianto inconsolabile

*di Federica Giannotta**

8 aprile 2025

In 70 città di 18 regioni italiane gli infopoint della campagna NONSCUOTERLO! di Terre des Hommes ha colorato di arancione le piazze e gli ospedali per sensibilizzare e informare la popolazione sulla Sindrome del Bambino Scosso.

Che cos'è la Sindrome del Bambino Scosso e come evitarla

Questa sindrome, in inglese Shaken Baby Syndrome, è una grave forma di trauma cerebrale che può avvenire se si scuote violentemente un lattante come reazione al suo pianto inconsolabile. Nei primi mesi di vita grandezza e peso della testa sono molto superiori alla capacità muscolare del corpo di sorreggerla, scuotendo il lattante il suo delicato cervello si muove avanti e indietro all'interno del cranio, causando lesioni e sanguinamento.

Questa gravissima sindrome, in Italia è ancora poco conosciuta, provoca danni cerebrali permanenti e, in un caso su quattro, il coma o la morte del bambino, come riportato nella Prima indagine sui casi di bambini e bambine vittime di Shaken baby Syndrome in Italia, realizzata dalla fondazione Terre des Hommes con la Rete ospedaliera per la prevenzione del maltrattamento all'infanzia.

Il disorientamento e la frustrazione del caregiver

Non si deve sottovalutare infatti il forte stress a cui possono essere sottoposti i neogenitori nei primi mesi e primi anni di vita del loro figlio, o figlia. La nascita di un bambino è un'esperienza incredibile e piena di gioie ed emozioni, ma sappiamo bene che non mancano le difficoltà, la stanchezza e l'insicurezza.

Il pianto è il linguaggio usato dal neonato per richiamare l'attenzione dei genitori sui propri bisogni. Tuttavia, può attivare nel caregiver un senso di disorientamento e frustrazione rispetto alla capacità di risoluzione del problema, che alimentano via, via un senso di ansia, vergogna, finanche vera e propria rabbia, per l'impossibilità di mettere fine a un evento, di fatto, non più sopportabile.

In questi casi non bisogna scuotere mai il neonato, bisogna piuttosto cercare di calmarsi, di allontanarsi dal pianto, cercando magari il supporto di un'altra persona, con una telefonata, per confrontarsi e scaricare lo stress.

La forza della Rete per la prevenzione e la tutela dell'infanzia

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

L'iniziativa, che si è svolta il 6 e 7 aprile, si inserisce quindi in un grande lavoro di sensibilizzazione partito già nel 2017 quando è nata la campagna NONSCUOTERLO! la prima campagna italiana di informazione e sensibilizzazione sulla Sindrome del Bambino Scosso che esce dai confini degli ospedali per raggiungere i genitori italiani e chiunque si occupi, a vario titolo, dei bambini, specie quelli fra lo zero e i 2 anni di vita.

La campagna non scuoterlo è nata dalla collaborazione tra la Fondazione e la Rete ospedaliera per la prevenzione del maltrattamento all'infanzia e ha presto ottenuto il riconoscimento e il supporto di SIMEUP (Società Italiana di Medicina di Emergenza ed Emergenza Pediatrica) SIP (Società Italiana di Pediatria) FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatrici) e da quest'anno si sono uniti anche Federfarma Milano, Lodi, Monza, Brianza e Federfarma Foggia, Sassari e Verona, grazie alle quali video e materiali informativi saranno diffusi nelle farmacie sui rispettivi territori. E l'AIMI (Associazione Italiana Massaggio Infantili) che sarà presente in alcuni infopoint.

L'impegno di Terre des Hommes è dei suoi partner non si ferma all'iniziativa di piazza ma prosegue con corsi di formazione e aggiornamento per il personale sanitario, il personale ospedaliero, gli operatori di asili nido, webinar informativi per le famiglie.

Inoltre, la campagna NONSCUOTERLO! ha ottenuto il riconoscimento come partner ufficiale del National Center of Shaken Baby Syndrome, il più importante centro al mondo di studio sulla Sindrome del Bambino Scosso.

**Responsabile advocacy e programmi Italia di Terre des Hommes*

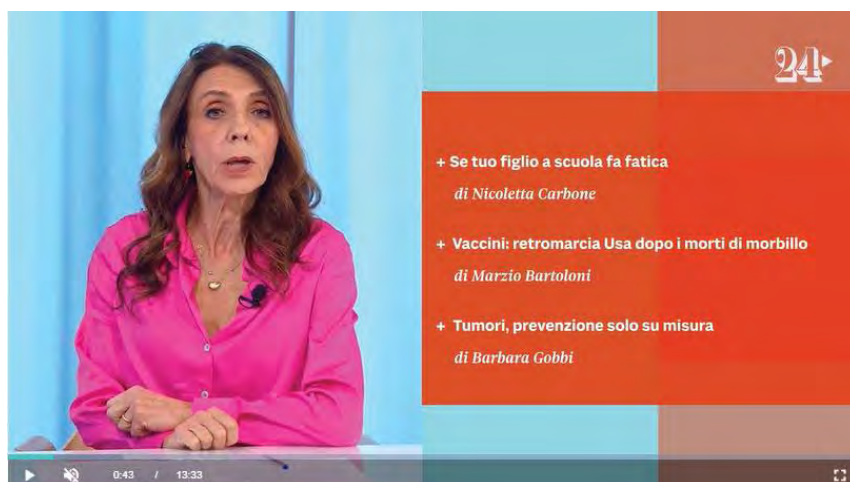
Servizio La nuova puntata di Salute24

I figli e la fatica a scuola: quali i segnali? La retromarcia Usa sui vaccini e la prevenzione di precisione

I consigli ai genitori sui segnali da cogliere quando i figli hanno difficoltà a scuola, ma anche l'epidemia di morbillo negli Usa e la retromarcia sui vaccini fino alla prevenzione sui tumori sempre più su misura

di Redazione Salute

8 aprile 2025



Come distinguere la fatica fisiologica dei ragazzi con le sfide scolastiche, da quella che invece è sintomo di un vero e proprio disagio? Spesso i genitori sono in difficoltà, alle prese da una parte con il desiderio di supportare i propri figli e dall'altra con la necessità di non toglier loro occasioni di crescita e rafforzamento del carattere. Quali sono i segnali da cogliere? Ne parliamo con Stefano Rossi, psicopedagogo. Nel corso di Salute24 ci occupiamo anche di come l'amministrazione Usa stia facendo dietro front dopo lo stop ai vaccini contro il morbillo, dopo un'epidemia che ha portato a due vittime. Torniamo poi ad occuparci di prevenzione dei tumori e di efficacia degli screening.

Negli Stati Uniti l'epidemia di morbillo ha già superato i 600 casi e per il 97% si tratta di persone non vaccinate. Ci sono state anche due vittime in questi mesi: dopo una prima bambina di 6 anni a febbraio l'ultima pochi giorni fa di 8 anni, entrambe vivevano in Texas dove in molti non si vaccinano anche per ragioni di fede. Il nuovo ministro della Salute Robert Kennedy noto in passato per le sue campagne no vax ha fatto una retromarcia ufficiale ammettendo che "il modo più efficace per fermare il morbillo è il vaccino". Anche in Italia i casi di morbillo sono risaliti in modo significativo in coincidenza con un calo delle vaccinazioni, siamo il Paese europeo più colpito dopo la Romania.

Per i tumori non solo farmaci di precisione ma anche prevenzione personalizzata: è questa la nuova frontiera a cui guardano i ricercatori che chiedono di aggiornare anche i criteri degli screening. Per stimare il rischio in oncologia vince la combinazione tra fattori socio-demografici e genomica da indagare fin dallo studio del medico di base e dalle case di comunità. Ma servono fondi e trovarli è compito della politica.

TOR VERGATA

Voleva dimagrire ma muore in corsia Medici nei guai

Sbraga a pagina 21

... Andò a farsi operare per cercare di perdere peso, invece perse la vita tre giorni dopo quell'intervento chirurgico per la riduzione dello stomaco. Per il decesso di una donna di 50 anni, avvenuto al Policlinico Tor Vergata, il pm ha chiesto il rinvio a giudizio di tre anestesisti e un chirurgo per omicidio colposo.



MALASANITÀ A TOR VERGATA

Dopo due giorni la scoperta di una «sospetta infezione». Altre 24 ore e poi il decesso

Morta dopo l'operazione Medici verso il processo

La donna si era sottoposta a un intervento per dimagrire

ANTONIO SBraga

... Andò a farsi operare per cercare di perdere peso, invece perse la vita 3 giorni dopo quell'intervento chirurgico per la riduzione dello stomaco. Un'operazione che, inizialmente, era sembrata riuscita. Fino all'arrivo dell'emorragia che, nel novembre 2018, causò la morte della 50enne Grazia Di Girolamo. Ora la Procura di Roma accusa 4 medici, un chirurgo e 3 anestesisti del policlinico Tor Vergata, di omicidio colposo in ambito sanitario e ne ha chiesto il rinvio a

giudizio per l'udienza preliminare che si terrà giovedì 17. Perché, stando almeno alle conclusioni dei consulenti dell'accusa, «per negligenza o imprudenza», secondo gli atti citati da *Repubblica*, i 4 medici «non avrebbero sottoposto la paziente a controllo post-operatorio una volta fatto rientro nel reparto di degenza». Dove, secondo la ricostruzione della pubblica accusa, non

avrebbero neanche effettuato visite specifiche nonostante il primo «versamento» che sarebbe stato riscontrato sin dal giorno seguente l'intervento alla paziente originaria di Lati-



na. Poi sottoposta 2 giorni dopo l'operazione, a una consulenza infettivologica che avrebbe confermato «sospetta sepsi, condizioni critiche molto gravi». Malgrado questo progressivo decadimento del quadro clinico, però, sarebbe stata omessa «la tempestiva diagnosi e il trattamento del sanguinamento», non avendo «sottoposto la donna a controllo post-operatorio» e «non evi-

denziando né ponendo adeguato rimedio all'emorragia», concorrendo così, secondo le conclusioni dei consulenti della Procura, «a causare la morte

della paziente». La cui situazione clinica era complicata ancor prima di sottoporsi all'intervento: aveva raggiunto un peso di 130 chili e, per questo, le era stata consigliata l'asportazione di una parte dello stomaco mediante chirurgia mininvasiva, da effettuare in laparoscopia. Per i casi di sinistri

relativi al rischio sanitario nelle Asl e nelle aziende ospedaliere di Roma e provincia negli ultimi 5 anni sono stati erogati 123 milioni di euro di risarcimenti. E il policlinico Tor Vergata risulta la terza azienda

con i risarcimenti più alti: 16 milioni e 145 mila euro. Con 80 richieste in giudizi aperti tra «errori chirurgici e terapeutici, cadute, errate diagnosi e danni post-intervento», come riporta la statistica dei sinistri indicata nella nuova gara biennale per l'affidamento del servizio di copertura assicurativa.

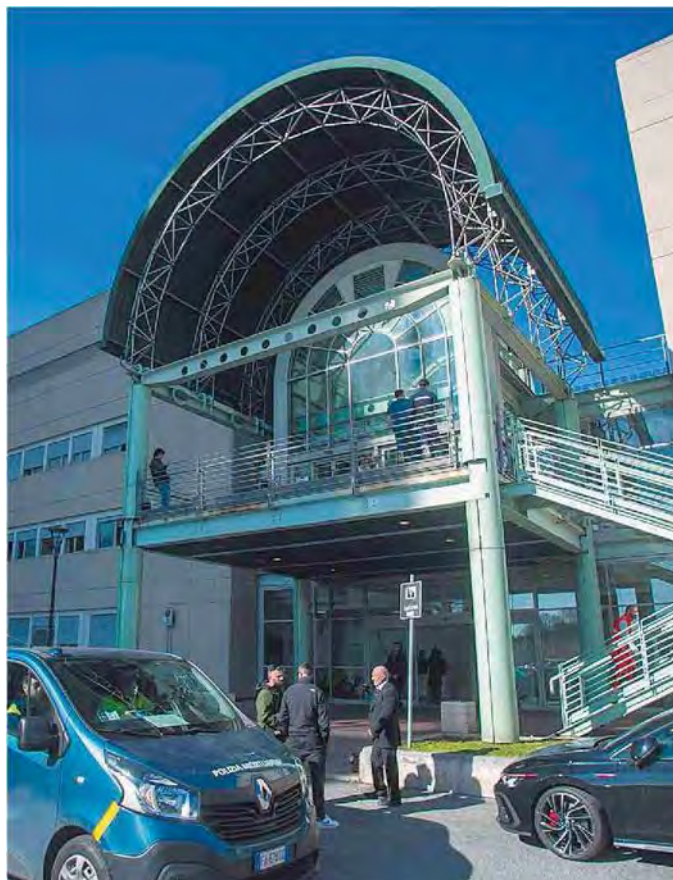
Risarcimenti

Il policlinico è la terza azienda sanitaria della Regione per spese dovute ai danni causati a pazienti: 16 milioni in 5 anni

17

Aprile

La data fissata per l'udienza preliminare dove si deciderà se accogliere la richiesta di rinvio a giudizio



Polidino

Tor Vergata
Uno degli ingressi della grande struttura ospedaliera alla periferia Est della città



IL LIBRO DEGLI SPECIALIZZANDI IN MALATTIE INFETTIVE DELL'UNIVERSITÀ DI BARI

Il tirocinio dei medici a Lampedusa

«Curare i migranti ti cambia la vita»

CINZIA ARENA

Un mese sul molo di Favalaro ad accogliere i migranti, offrendo loro le prime cure sanitarie, insieme ai beni di prima necessità e ad un sorriso rassicurante. Un tirocinio che si trasforma in un'esperienza formativa cruciale sul significato stesso della professione di medico. Lampedusa è l'isola che non c'è, un luogo dove si parte e si arriva, un crocevia di incontro e di speranza. Gli specializzandi in malattie infettive e tropicali dell'università di Bari dal 2022 hanno la possibilità di andare in missione in questo piccolo lembo di terra diventata simbolo dei flussi migratori e delle morti in mare. «Miya Miya. Riflessioni da uno scoglio di confine», è il diario collettivo nel quale sono confluiti emozioni, pensieri e riflessioni. In arabo significa letteralmente «100%», inteso come «va tutto bene» ed è la frase che i giovani specializzandi usano per tranquillizzare chi arriva, ma che viene ripetuta come un mantra dagli stessi migranti. Diventa un simbolo di speranza nonostante il mare, le barche sovraffollate, la paura e il dolore, perché rappresenta il desiderio di credere in un futuro migliore, per chi arriva e per chi accoglie. Insieme ad un altro invito, «*bon courage*» buona fortuna, che diventa il saluto d'addio.

Il libro racconta l'incontro tra chi approda, segnato da viaggi impossibili, e chi tende una mano con solidarietà e con cura. «A tutti coloro che sono in cammino...» è la dedica scelta: perché il viaggio non è solo quello dei migranti ma anche quello fatto dai giovani medici nel loro percorso professionale e personale.

Le pagine scorrono veloci intervallate da foto di mare blu, bambini che corrono e navi stracolme. Pensieri che arrivano dal profondo, come onde. «Sul molo c'è una frontiera di vetro» scrive Valentina. «Un muro invisibile che divide i migranti da chi è lì per assisterli.

Vengono sfamati, visitati, vestiti ma poi vanno via, oltrepassando di nuovo quella frontiera». Le emozioni in mezzo al mare «ti schiaffeggiano» dice, ti tolgono il fiato. Il tirocinio dura un mese, ma in molti hanno scelto di tornare, per rendersi ancora utili. In inverno gli arrivi si affievoliscono, si guarda il mare con paura. «Il mare è un binario verso una nuova vita ma a volta ingoia la vita» aggiunge ancora Valentina. «Nessun uomo è un'isola» scrive Roberta sottolineando come coloro che arrivano, spesso bollati come «clandestini» siano in realtà persone che fuggono dalla miseria, dalla morte, dalla guerra. Tra loro tanti bambini che trasformano lo spazio antistante al molo in una piazza in cui correre e giocare. Tra gli episodi che Roberta affida al diario il salvataggio di un piccolo, Mohamed, caduto in mare e subito ripescato che le viene affidato. Carmen è partita con la voglia di conoscere un aspetto nuovo della specializzazione in malattie infettive che aveva scelto, vale a dire il legame con le migrazioni. Sull'isola ha trovato «una dimensione unica, di condivisione con gli altri specializzandi, il bello del lavorare insieme». Adesso tutte e tre si sono specializzate e hanno iniziato a lavorare. Carmen e Valentina nel reparto di Malattie infettive, la prima a Gallatina, l'altra a Matera, Roberta ad Agrigento con Medici Senza Frontiere, ancora in prima linea con i migranti. Tutte e tre sono convinte che Lampedusa non sia stata una parentesi ma un primo passo verso altri progetti umanitari. L'idea del libro è nata per caso. «È stata una collega che per motivi personali non ha fatto il tirocinio a dirci: siete un flusso di emozioni dovrete scrivere un libro. Nonostante il tema dell'immigrazione sia molto conosciuto è un'esperienza che ti cambia la vita, siamo tornate con uno sguardo stupito, diverso» dice Valentina.

«La maggior parte delle pagine del diario sono state scritte in loco» aggiunge Carmen con una grande esigenza di fissare i ricordi e le sensazioni. Per Roberta si tratta di «un bagaglio enorme» che la accompagna quotidianamente

nel lavoro che sta facendo ad Agrigento. «Essere lì ti dà la consapevolezza che le persone che arrivano hanno la forza di dire va tutto bene, nascondendo la paura e l'insicurezza. Lasciare tutto rischiando la vita stessa è qualcosa di estremo. I migranti vengono poi mandati nei centri di accoglienza, rimangono fragili e il sistema non è preparato a questo tipo di vulnerabilità». La professoressa Annalisa Saracino, direttrice della scuola di specializzazione dell'Università degli Studi «Aldo Moro» di Bari, che ha stipulato una convenzione con il ministero della Salute e l'Usmaf siciliano (l'ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera) che si pensa di rinnovare, spiega che spesso le malattie infettive sono provocate o esacerbate da tutte quelle condizioni difficili che possiamo ricondurre sotto il termine «povertà»: sia essa materiale, causata da guerre, catastrofi ambientali o climatiche, oppure culturale. «Questo insegniamo come docenti universitari ai nostri studenti perché è quello che osserviamo come infettivologi tutti i giorni nella pratica clinica». In questo senso, il lavoro sanitario con i migranti, spiega ancora «è da considerarsi una sorta di corso intensivo, una modalità di apprendimento in immersione totale, un prezioso acceleratore di conoscenza». Nella formazione dei medici non sono importanti solo le capacità tecniche ma anche quelle umane. L'università di Bari ha avviato anche progetti di cooperazione in Africa, dall'Uganda all'Etiopia, e in contesti deprimenti come i ghetti in Capitanata sul Gargano dove vivono e lavorano i migranti. «Nessuna intenzione di strumentalizzare il dolore degli altri» è la premessa che fa la professoressa, ma la volontà quasi l'urgenza sentita dagli specializzandi, di raccontare e far conoscere cosa accade sul molo. Il tirocinio è stato riconosciuto dall'Organizzazione mondiale della sanità come una *best practice* per promuovere la salute di migranti e rifugiati e rappresentare un modello per la formazione dei medici del futuro.

